

ERIKA news

Quadrimestrale dell'Associazione Erika - Poste italiane spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004 n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova.



AMICIZIA

Le persone che effettuano dei versamenti con il bollettino postale, prestampato e non, oppure con un bonifico bancario, spesso indicano il progetto che intendono sostenere; altre, invece, lasciano a noi il compito di destinare il loro contributo secondo le necessità più urgenti. Ci sono alcuni che nello spazio della causale ci inviano i loro saluti o i loro auguri per la nostra attività. Qualcuno addirittura si complimenta per i risultati che riusciamo a raggiungere.

Recentemente ci è giunto dall'amico Giorgio, di Bologna, il bollettino con la sua donazione e nella causale aveva scritto "AMICIZIA".

Quando ho letto questa parola, così forte per quello che sa richiamare dentro ognuno di noi, mi sono chiesto se sia proprio questo che tiene in vita la nostra Associazione. Un'amicizia non espressa nei rapporti quotidiani, negli incontri più o meno frequenti, nell'esperienza comunitaria locale o in quella lavorativa. Ma un'amicizia che va al di là del "consueto", del "normale", che si pone, invece, su un rapporto ideale.

Ognuno di noi, dai luoghi più disparati, da Palermo a Bolzano, prova amicizia verso le persone che si trovano in difficoltà in tante parti del mondo, verso quei protagonisti, religiosi o laici, che spendono la loro vita con quelle persone, esprimendo tutta la loro gioiosa passione. Ognuno di noi sente di avere con sé degli amici che condividono questa passione e, per quanto sta nelle proprie possibilità, offre un aiuto, un sostegno, convinto che insieme si può realizzare anche quello che sembra soltanto un sogno. L'amicizia si può vivere in tutte le dimensioni, può nascere in ogni situazione, ma questa amicizia, quella che ha indicato Giorgio, mi sembra sia la più profonda e feconda, perché si regge sulla fiducia e sulla bontà dell'animo umano.

Stà a noi, come responsabili della nostra Associazione, essere degni di questa fiducia e fare in modo che ogni amico, anche il più lontano, ne senta il flusso benefico e possa operare serenamente e vivere gioiosamente.

Isidoro Rossetto

24

Settembre | Dicembre 2008



Il 5xMille

ERIKA NEWS 24

Quadrimestrale dell'Associazione Erika -
Redazione via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in
Bosco (PD) - Direttore responsabile: Renato
Martinello - Progetto grafico e impaginazione:
Stefano Milan - Stampa: Daigo Press, via
del Santo 182, Limena (PD) - Registrazione
Tribunale di Padova n. 1777 del 15/01/2002 -
Poste italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/2/2004
n°46) art. 1, comma 2, DCB di Padova.

Foto di copertina di Veronica Hinterwipflinger

Finalmente i nostri auspici si sono realizzati! Abbiamo ricevuto la nostra quota del 5 per mille relativa alla dichiarazione dei redditi 2005, per un importo di 24.118,89 euro, risultante dalle devoluzioni di ben 740 amici che hanno espresso la loro fiducia nell'opera della nostra Associazione. Come potete immaginare siamo stati molto felici, perché abbiamo potuto destinare subito i fondi a progetti che erano in attesa di finanziamento. Secondo quanto disposto nel bilancio preventivo 2008, siamo intervenuti in varie direzioni:

- 1) **Guinea Bissau – Padre Gianfranco Gottardi – Istituzione Scolastica**
- 2) **Kenya – Suore Elisabettine – Microcredito**
- 3) **Brasile – Ass. N.O.V.A – Strutture sanitarie**
- 4) **Ecuador – Suore Dorotee – Casa per anziani**
- 5) **Mozambico – ASEM – Casa della Cultura**
- 6) **Perù – Suor Goretta Favero –**

Strutture sanitarie

- 7) **Perù – Ass. Don Bosco – Scuola d'arte per ragazze**
- 8) **Madagascar – Rosa Vettese – Casa del Piccolo Sogno**
- 9) **Romania – Suor Amabilis Marchetti - Scuola materna**
- 10) **Italia – Città della Speranza – Pediatria oncologica**
- 11) **Italia – Ass. M.P.S. – Ricerca malattie rare**
- 12) **Italia – Ass. Per un sorriso – Assistenza sanitaria bambini Cernobyl**

Qualcuno ci potrà dire che disperdendo il finanziamento in così tante direzioni non si riesce a fare nulla di importante.

Non lo neghiamo, ma queste sono le nostre possibilità di fronte alle numerose richieste che riceviamo. Dobbiamo pensare che ognuno dei nostri referenti ha un gruppo di sostegno più o meno esteso, costituito da Associazioni, parenti, amici, ecc...

Il nostro contributo, quindi, spesso va ad aggiungersi, anche modestamente,

a tanti altri contributi e diventa significativo. Soltanto a volte riusciamo a finanziare per intero un progetto, sempre affidato ad un referente locale. Certo se la nostra quota del 5 per mille per la dichiarazione dei redditi del 2009 si raddoppiasse potremmo fare ancora di più. Ebbene, se tutti noi ci mettiamo di buona lena a propagandare la possibilità di destinare il 5 per mille all'Ass. Erika Onlus forse potremmo avere dei risultati ancora migliori.

Fotocopiate l'invito a fondo pagina e distribuitelo a tutte le persone che ritenete possano essere interessate.

La privacy è garantita perché all'Associazione viene comunicato il numero dei dichiaranti e la quota complessiva, non l'elenco nominativo dei dichiaranti e tantomeno il loro reddito.

Grazie!

Il Consiglio di Presidenza



Il 5 x mille
delle tue imposte per aiutare

associazione **erika** onlus 
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Codice Fiscale 900 062 102 81
Basta una *firma* nella dichiarazione dei redditi

Presidente: Rossetto Isidoro
Via A. Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) - Tel. e Fax 049 768474
Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121
E-mail: info@associazionerika.org
Codice Fiscale 90006210281
C/C postale 12860359
intestato a Associazione Erika Onlus,
Via Spino 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
IBAN IT 351 07601 12100 000012860359
C/C bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo
Filiale di S. Giorgio in Bosco (PD)
IBAN IT 11 L 06225 63060 07400862658E



Ecuador

Un forno per il pane: obiettivo raggiunto

Suor Fiorenza Boratto

Nel numero precedente ci eravamo posti retoricamente la domanda: “possibile che non troviamo i fondi per acquistare un forno per il pane?”

Ebbene, grazie a tanti amici abbiamo potuto realizzare il sogno di Suor Fiorenza Boratto, inviando gli 8.000 euro necessari. Qualcuno ci ha detto che la nostra missione era verso i bambini, ma in questi anni siamo intervenuti anche per

altre situazioni, che riguardavano persone adulte, famiglie e comunità.

Di fronte ad una richiesta così concreta ci siamo sentiti impegnati a dare una risposta.

Tra i nostri sostenitori ci sono molti anziani e crediamo di aver mantenuto questo impegno anche per loro.

Ecco quello che ci ha scritto Suor Fiorenza Boratto.

Ambato 21/10/08

*Gentile signore Isidoro Rossetto,
Presidente dell'Associazione Erika*

Le faccio sapere che proprio oggi la Banca del Pacifico mi ha chiamata per telefono e mi ha avvisata che sono arrivati gli ottomila euro. Non trovo parole per ringraziarvi di tutto cuore.

Il Signore protegga ognuno di voi che cercate di aiutare i più poveri e bisognosi. Da parte della mia superiora e della nostra comunità un grazie a tutti voi. Vi assicuriamo la nostra costante preghiera.

Suor Fiorenza Boratto

La cucina della Casa per Anziani ad Ambato (Ecuador)



Bangladesh

Attività di formazione delle mamme

এস.এম.আর.এ. জেনারেলটে
মেরী হাউজ
১, হলিক্রস রোড, তেজগাঁও
ঢাকা-১২১৫, বাংলাদেশ
ফোন : ৯১১-০৩৬৭



S.M.R.A. GENERALATE
Mary House
1, Holy Cross Road, Tejgaon
Dhaka-1215, Bangladesh
Phone : 911-0367

23/07/08

Caro Isidoro e Amici dell'Ass. Erika, saluti da Mary House in Dhaka, Bangladesh. Come state? Noi stiamo bene. Dopo molto tempo mi ricordo di scrivervi e mi scuso di questo, ma ora lavoro all'ospedale di Kumudini, un ospedale molto grande, con 750 posti letto. Sono la direttrice della scuola infermiere di Kumudini. L'ospedale è caritatevole, per le persone più povere, ma molto lontano dal nostro centro di Joomiliah, per la cura di madre e bambino.

Come proseguono le vostre attività?

Credo che vadano bene grazie all'amore del nostro Gesù. Vi ricordiamo sempre nelle nostre preghiere e vi ringraziamo davvero molto per le vostre donazioni. Sinceramente siamo molto riconoscenti alla vostra Associazione. Le nostre suore infermiere hanno fatto molta attività di formazione alla salute nella nostra maternità e nel nostro dispensario, ad esempio un programma di formazione sulla TBA, della durata di 21 giorni, poi realizzato anche al centro per le cure di madre e bambino a Joomiliah, cui hanno partecipato in 12. Dopo la formazione hanno sostenuto un esame con un medico governativo, superandolo con successo e ottenendo un certificato e un kit di materiale necessario.

Ora vorrei dirvi qualcosa del nostro

centro di maternità e dei piani futuri. Come saprete il nostro dispensario e la nostra maternità sono situati vicino al villaggio, e quindi possiamo assistere solo parti naturali. Non ci sono strutture per intervenire con il taglio cesareo. Al momento abbiamo 3 suore medico: due si occupano di lebbra e una dei bambini. Ogni mese inviamo dalle 30 alle 40 donne incinte alla città di Dhaka per sottoporsi al cesareo, ma è piuttosto difficile muoversi nelle loro condizioni. Pensiamo quindi di dotare la maternità di una sala operatoria per assistere le donne povere del villaggio, quelle che non

riescono a muoversi fino a Dhaka per il taglio cesareo. Come sapete noi siamo una congregazione diocesana. Potreste in qualche modo aiutarci per la sala operatoria? Se avete qualche possibilità, per favore fate qualcosa per le donne bisognose del nostro villaggio. Ancora una volta grazie molte per la vostra gentilezza e la vostra collaborazione. Possa il Signore benedire te e le vostre famiglie, siete sempre nelle nostre preghiere. Con i migliori auguri e preghiere, cordialmente

Suor Arpita S.M.R.A.



La consegna del kit



N.B. Accludo alcune foto e l'elenco del programma di formazione.

La vostra donazione ci ha consentito di realizzare:

- Corsi di formazione da Marzo ad Aprile 2008 su malattie

sessualmente trasmissibili e AIDS: in totale 190 partecipanti.

- Corsi di formazione da Marzo ad Aprile 2008 su igiene personale, alimentazione e nutrizione, allattamento al seno: in totale 215 partecipanti.

- Corsi di formazione da Gennaio a Giugno 2008 su igiene, allattamento al seno, cura del neonato, alimentazione e nutrizione: in totale 267 partecipanti.

Foto di gruppo delle diplomate



Bangladesh

Un nuovo progetto

**St. Mary's Mother and Child Care
Centre Joomiliah, Kalingonj
Gazipur
15 Ottobre 2008**

Caro Isidoro e Amici dell'Ass. Erika
un saluto cordiale dal St. Mary's Mother
and Child Care Centre Bangladesh.
Spero che stiate bene e abbiate ricevuto
la mia lettera e le notizie del nostro
Servizio.

Grazie di cuore per la vostra
cooperazione e simpatia verso di noi,
soprattutto verso il nostro Servizio.
Nella mia ultima lettera avevo già
accennato al nostro desiderio di aprire
una sala operatoria per il taglio cesareo.
Ricorderete che noi lavoriamo con le
donne ed i bambini del villaggio che
vivono in realtà socio-sanitarie a dir poco
difficili. Il Centro in cui noi lavoriamo
è il più grande e vicino ad esso ci sono
altri tre Centri a Panjora, a Mathbari
ed a Rangamati, dove a turno vanno le
nostre dottoresse a visitare le pazienti.
Finora abbiamo assistito i parti normali
e continueremo a farlo sempre, ma
oggi ci troviamo ad affrontare diverse
complicazioni senza avere i mezzi
adeguati. Siamo costrette a mandare le
pazienti che ne hanno bisogno a Dhaka
e, anche se la distanza non è tanta, sono
quasi 40 km, i mezzi sono molto precari
ed il traffico è molto caotico. Per questi
motivi per una partoriente il viaggio
diventa molto rischioso e pericoloso.
Ogni mese da questi 4 Centri dobbiamo
trasferire a Dhaka circa 40 casi. In
Bangladesh ogni ora muoiono tre mamme
per le complicazioni della gravidanza e
l'indice di mortalità neonatale è molto
alto. Il costo della degenza in ospedale è

un altro fattore da considerare per questa
povera gente. Per tutti questi problemi
che dobbiamo affrontare ogni giorno,
sentiamo il bisogno di allargare il nostro
servizio, cioè di aprire una sala operatoria
per il taglio cesareo, con il desiderio di
dare:

- un'assistenza adeguata;
- una maternità sicura;
- la possibilità di ridurre l'indice della
mortalità delle mamme e dei neonati;
- un aiuto concreto a queste povere
donne dei villaggi approntando una
buona assistenza con un costo minimo.

Per fare questo bisogna che ingrandiamo
il nostro Centro (St. Mary's Mother and
Child Care Centre) quindi occorre una
nuova costruzione.

Cari Amici, voi conoscete bene le nostre
possibilità, quindi come sempre con cuore
grato vi chiediamo ancora, se è possibile,
di accogliere questa nostra richiesta
di aiuto per realizzare questo nuovo
progetto.

Insieme a questa richiesta allego il
preventivo della nuova costruzione.
Vi ringrazio in anticipo per la vostra
generosità e vi assicuro il nostro
quotidiano ricordo nella preghiera.
Dio vi ricompensi largamente

Con sincero affetto
Suor Arpita SMRA



Collettiva di pittura

Grazie alla consueta gentile ospitalità del Comune di Piazzola sul Brenta, all'intraprendenza di Luciano e Patrizia, all'aiuto di alcuni volontari,

siamo riusciti ad organizzare l'ennesima Collettiva di Pittura, che ci ha permesso di raccogliere ulteriori fondi a favore del Progetto Bangladesh.

Tutto questo è stato possibile con le opere donate da artisti e collezionisti, che presto verranno presentate anche nel nostro nuovo sito.

Comune di Piazzola sul Brenta Associazione Erika Onlus

Con il Patrocinio del Comune di Piazzola sul Brenta l'Associazione Erika Onlus presenta

Collettiva di Pittura a sostegno del Progetto di una Sala Operatoria in Bangladesh

PIAZZOLA SUL BRENTA
Sala Consigliare
dal 6 al 12 novembre 2008
durante la Fiera di San Martino

Orario di apertura:
dalle ore 10,00 alle 22,00
tutti i giorni
ingresso libero

Info
Luciano Fasolo 0495598623
Isidoro Rossetto 049568474

COLLETTIVA DI PITTURA

6-12 XI '08

Collettiva di Pittura
a sostegno del Progetto di una Sala Operatoria in Bangladesh, in collaborazione con le Suore della "Mary House" di Dhaka

a Piazzola sul Brenta

Presentazione del progetto nel pieghevole

IL PROGETTO

Da alcuni anni sosteniamo un progetto di formazione per la maternità e di cure per l'infanzia in Bangladesh, con le Suore della "Mary House" di Dhaka, in memoria di Anna Caenazzo e Luca Fincato.

Le Suore svolgono la loro attività anche nei villaggi lontani dalla capitale.

Succede spesso che le donne, giunte al termine della gravidanza, con la necessità di un parto cesareo non abbiano il servizio di assistenza urgente per la distanza dalla città, dove c'è l'ospedale.

È intenzione delle Suore dotare il dispensario di uno dei villaggi di una Sala parto, in modo che una delle loro Suore medico possa fare gli interventi in loco, garantendo la migliore assistenza a mamme e bambini.

In un paese dove la mortalità infantile e delle partorienti è ancora fra le più alte del mondo questa sarebbe una grande realizzazione.

La nostra presenza a Piazzola sul Brenta, con la Collettiva di Pittura, si propone a sostegno di questo Progetto.

Le mamme che partecipano ai corsi di formazione ricevono il diploma statale e un kit di materiale per l'attività di infermiera volontaria.

Sarà un piacere per noi ricevere la visita di tante persone che, con l'occasione della Fiera di San Martino, avranno l'opportunità di godere della visione di circa 150 opere, in parte provenienti dalla 1ª edizione dell'Estemporanea di Pittura "Andrea Mantegna" organizzata a Piazzola sul Brenta il 1º giugno 2008.

Chiunque desiderasse avere un'opera esposta, può effettuare un'adeguata donazione, concordata con i responsabili della mostra, per il "Progetto Bangladesh", con la possibilità della detrazione nella dichiarazione dei redditi.

Saranno esposte opere di grandi artisti, quali Abis, Alfonsi, Annigoni, Baracco, Beraldo, Berto, Boscolo Natta, Boscolo S., Chinaglia, Corradin, Failla, Gorlato, Longinotti, Magnolato, Melis, Morello, Poletto, Tonello, Toniato, Zancanaro, Zaggiotti, Zotti, e molti altri importanti artisti che hanno donato le loro opere all'Ass. Erika perché possano tradursi in un sostegno ai numerosi progetti umanitari che persegue.

associazioneerika Onlus 
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)
Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121
E-mail: info@associazioneerika.org - Sito internet: www.associazioneerika.org
Presidente: Rossetto Isidoro - Via Gaiola, 42, 35010 Limena (PD)
Tel. e Fax 049 768474
Codice Fiscale 90006210281 - C/I.C. postale 12860359
Inestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D
C/I.C. bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo,
Filiale di S. G. in Bosco (PD)
IT11LO62256308007400862658E

Concerto di Natale a Facca

nel Decennale dell'Associazione
con l'Orchestra a plettro di Breganze

Concerto di Natale

Per il decimo anniversario della Fondazione della nostra Associazione abbiamo pensato di organizzare un Concerto presso la Chiesa frequentata da Erika e dalla sua Famiglia.

Tutti gli amici che in questi anni ci sono stati vicini e che non abitano troppo lontano sono caldamente invitati.



**Chiesa Parrocchiale
di Facca (Cittadella)
Sabato 20 Dicembre
ore 20.30**



UN PO' DI STORIA

Recenti studi hanno provato che la nascita di quella che oggi si chiama "Orchestra a Plettro di Breganze" possa risalire addirittura al lontano 1903, quando il giornale "la Provincia di Vicenza" già parlava di una "distinta Società Mandolinistica".

Da allora l'Orchestra assunse vari nomi, come pure molti direttori si sono succeduti, da Duilio Rizzato che diresse il "Circolo Orfeo", a Decimo Monti, da Riccardo Federle, a Modesto Brian, da Valeriano Federle a Lucio De Rizzo, che svolse un grande lavoro durato dal 1986 al 2001.

Dal 2001 dirige Maura Mazzone, pianista e docente al conservatorio di Padova "C. Pollini". Il nuovo e secondo CD "Il Mandolino a Vicenza e Padova" testimonia un ulteriore salto di qualità dell'orchestra. L'ensemble scopre le profonde radici della tradizione popolare e colta della musica veneta. L'intento è quello di esaltare in maniera pura le tipiche sonorità della

famiglia dei mandolini rispettando le partiture originali. Il legame tra passato e presente, nel comune sentimento d'amore verso il piccolo strumento, stimola un lavoro di ricerca e il gusto per l'inedito, il nuovo e il riscoperto: Muttoni, Pierin, Drigo, Vanzo Coronaro, Crepaldi e La Rocca, autori affascinati dal potere evocativo delle corde "vibrate". Fiere, giostrine, giochi, muse, atmosfere crepuscolari e quadretti dipinti: un mondo surreale di disincanto e di evasione carico di poesia.

L'attuale formazione breganzese si è già esibita in prestigiose manifestazioni dedicate alla musica per mandolino, in Italia e all'estero. Negli ultimi anni ha effettuato una lunga serie di concerti nel Veneto, nel Friuli, ad Arpino in Spagna, in Germania e, ancora, ad Heves (Ungheria) e ad Annecy (Francia). Intenso è stato il calendario del maggio 2005, quando per la presentazione del secondo CD l'orchestra ha eseguito ben cinque spettacoli nelle province di Vicenza e Padova, applaudita anche nel Teatro Olimpico di Vicenza.

Un piacevole gruppo di elementi con mandolini, mandole, mandoloncino, chitarre, violoncello, contrabbasso, ai quali si aggregano a volte strumenti diversi, quali violini, flauti, percussioni, clavicembalo e anche il canto e la danza: una tavolozza di colori asciutta, omogenea e sicuramente unica nel genere orchestrale.

orchestraplettrobreganze@yahoo.it
www.orchestraplettrobreganze.irio.net



Componenti

Mandolini:

Emanuele Cappellotto*,
 Andrea Miotti, Giulio Miotti,
 Cristian Moresco, Jessica Panighel,
 Tarcisio Rodighiero,
 Massimo Sanapo*, Giulio Sensolo*,
 Silvia Sartori, Giacomo Simioni*,
 Manuel Simonato

Mandole:

Andrea Bazzoni*, Piero Bonollo,
 Valeriano Federle*,
 Giuliano Menara,
 Donatella Malagnini

Chitarre:

Loris Binotto, Sergio Boeche,
 Gian Walter Federle,
 Ferdinando Gobbo, Luca Pallaro,
 Alberto La Rocca*,
 Terenzio Lovato, Antonio
 Rodighiero, Ilaria Settimo*

Flauti dolci:

Elena Serafini

Violoncello:

Enrica Frasca

Contrabbasso:

Daniele Vianello

Clavicembalo:

Pietro Revoltella

(*) prime parti

PROGRAMMA

A. VIVALDI
 (1678-1741)

CONCERTO IN SOL MAGG. RV 151 "Alla rustica"
 per orchestra
 Presto-Adagio-Allegro

CONCERTO IN RE MAGG. RV 93
 per chitarra e orchestra
 Allegro-Andante-Allegro

G. MILANESI
 (1891-1950)

VISIONI NATALIZIE
 per orchestra

E.P. TOSTI
 (1846-1916)

'A VUCCHELLA "Arietta di Posillipo"
 per soprano e orchestra (parole di G. D'Annunzio)

D. SHOSTAKOVICH
 (1906-1975)

VALZER dalla Suite n. 2
 per orchestra

F. WALTER
 (1907-1997)

KONZERSTUCK
 per fisarmonica e orchestra
 Allegro-Andante-Valse triste-Allegro vivace-Rondò

F. SCHUBERT
 (1797-1828)

SERENATA
 per soprano e orchestra (parole di L. Rellstab)

E. DE CURTIS
 (1875-1937)

TORNA A SURRIENTO
 per soprano e orchestra (parole di G.B. e E. De Curtis)

R. DRIGO
 (1846-1930)

SERENATA
 per soprano e orchestra (parole di M. Lago)

G. SARTORI
 (1860-1946)

NOTTE DI NATALE "Pastorale"
 per orchestra

F.X.GRUBER
 (1787-1863)

STILLE NACHT
 per soprano e orchestra

SOLISTI

Alberto La Rocca (chitarra)
 Luca Piovesan (fisarmonica)
 Annunziata Lia Lantieri (soprano)

Madagascar

Padre Tonino Cogoni a Jangany

Siamo lieti di poter informare tutti i nostri amici sulla Missione di Padre Tonino Cogoni a Jangany. Da alcuni anni sosteniamo questo intrepido missionario e cercheremo di farlo anche nel futuro.

RELAZIONE

VISITA DI SILVIO MAGHENZANI
E FAMIGLIA A JANGANY (IHOSY)
MADAGASCAR
DAL 18 LUGLIO AL 18 AGOSTO 2008

1. Premessa

La visita è stata effettuata da Silvio, Marco e Daniele Maghenzani, Elisa e Francesca Perotti, Cappa Maria Paola e Domenico D'Alessandro della parrocchia S. Remigio di Torino.

Dato che della missione di Jangany e di Padre Tonino si interessano diverse organizzazioni, questa relazione è scritta con lo scopo di informare anche tutte queste altre realtà sulla situazione della missione ed invitiamo chi riceverà queste note ad inoltrarle ai membri eventualmente conosciuti di queste organizzazioni.

Citiamo quelle da noi conosciute, fra le organizzazioni impegnate in varie forme a Jangany, oltre naturalmente alla nostra Parrocchia di S. Remigio, Torino:

- Legamondo di San Maurizio Canavese
- MASC (Mantova Aiuti Senza Confini) di Mantova
- Solidando di Cagliari
- AINA di Novara
- Associazione ERIKA di S. Giorgio in Bosco (PD)
- Aide Sociale Jangany di Oreste Severgnini Milano

La realtà di Jangany in questi ultimi 10 anni ha subito profonde e significative trasformazioni. È evidente che il cambiamento non è stato frutto di eventi casuali, ma il risultato della realizzazione di un progetto "pensato" che ha messo al centro, come motore di ogni sviluppo, l'istruzione dei giovani.

Intorno alla scuola sono cresciuti e crescono tutti i progetti successivi e la qualità della vita della gente che non subisce l'evoluzione delle situazioni ma si percepisce che è realmente parte attiva di ogni cambiamento.

2. Villaggio in genere



Il villaggio ha visto in 10 anni quadruplicare gli abitanti da 500 a 2000 ca; con fatica ma con costanza si cerca di far rispettare il "piano regolatore" redatto dall'architetto Oscar Santinon, dell'Associazione Aide Sociale Jangany. Non tutti gli abitanti ne percepiscono l'importanza e sovente occorre richiamare le autorità ai propri doveri di controllo. Sono sorte parecchie case in mattoni cotti, a più piani. Sono sorti esercizi commerciali decorosi, molte case hanno ormai i tetti in lamiera per resistere alla violenza dei cicloni estivi e il pavimento in cemento più facile da pulire. Gli arredi sono ancora assenti e/o molto carenti.

3. Scuola S.te Marie

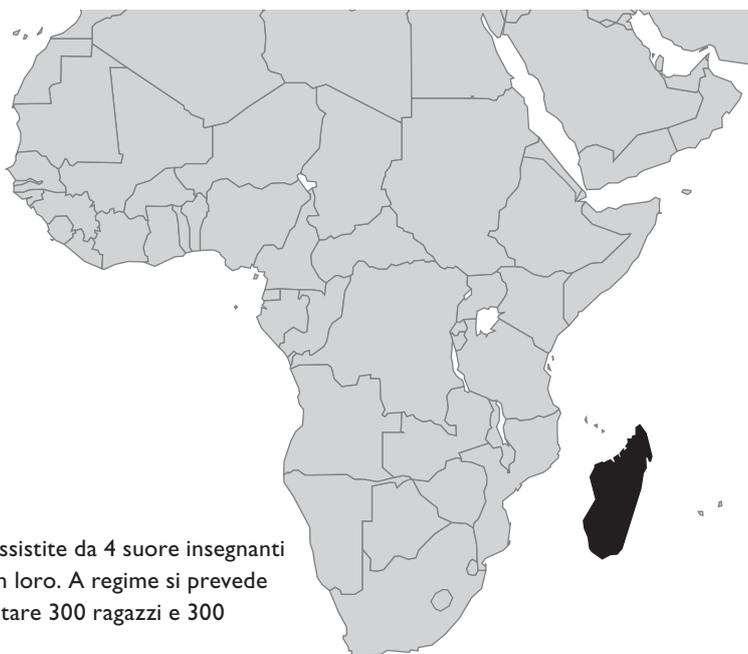
La scuola, costruita pure su progetto dell'architetto Oscar Santinon e con finanziamenti delle varie realtà che sostengono la missione, è entrata in funzione nel 1998 come scuola elementare e asilo.

Via via si è poi ingrandita con l'aiuto di altre associazioni ed ora comprende ulteriori aule, nuove strutture e la scuola media.

Tutte le nuove strutture della scuola sono state completate, mancano ancora alcuni infissi e arredi che però sono già stati commissionati e verranno installati con l'inizio dell'anno scolastico. Il complesso si presenta ordinato e funzionale, ospita ormai 1200 alunni dalla scuola materna



La scuola elementare



250 ragazze, assistite da 4 suore insegnanti che vivono con loro. A regime si prevede che potrà ospitare 300 ragazzi e 300 ragazze.

alla scuola media ed è pronto ad ospitare anche 4 classi di liceo nel caso la capienza del liceo di Ihosy non sia sufficiente. L'aspetto sobrio e accogliente è modello anche per la gente del posto che tende a costruire le proprie case sul modello della scuola.

Il complesso viene vissuto come "gioiello" della comunità che tende a difenderlo e tutelarlo. Alla costruzione e alla gestione contribuiscono tutti gli abitanti consapevoli del valore che tale struttura ha per il futuro di Jangany. La scuola è gestita dalle suore "Figlie della carità", tutte di origine Malgascia. Gli insegnanti sono scelti con cura e, sul territorio, la qualità dell'insegnamento è da tutti riconosciuta e apprezzata. Alcuni studenti giungono anche da villaggi lontani e le famiglie sono disposte anche a sacrifici notevoli pur di iscrivere il figlio alla scuola.

4. Collegio

Accanto alla scuola sorge il Collegio - convitto che ospita proprio gli alunni che vengono da più lontano. Le strutture sono quasi ultimate, l'ultimo edificio in fase di completamento è il refettorio. Tutti i ragazzi sono ospitati in locali accoglienti e spaziosi. Un ampio cortile, i campi da gioco, il lavatoio e le cucine sono disposti in modo funzionale sull'ampia area occupata dalla struttura, tutta l'area è recintata e suddivisa in settori. Attualmente sono ospitati 150 ragazzi e

5. Case insegnanti

Tra la scuola e il collegio sorge il villaggio degli insegnanti. Ogni casetta costruita in muratura ma sullo stile delle capanne è suddivisa in due spazi giorno/notte, il tetto in lamiera, l'allacciamento alla rete elettrica. Di fronte vi è la costruzione che ospita la zona cucina e la zona doccia. Tutto il villaggio è ordinato e pulito e diventa modello per i ragazzi e le famiglie che vedono come sia possibile mantenere decorosa e pulita la propria abitazione. Non poche insegnanti hanno costruito davanti alla propria casa un piccolo giardino con fiori e piante. Nel villaggio insegnanti sono ospitate 24 insegnanti di cui 20 con famiglia.

6. Scuole di brousse

La vastità del territorio non permette a

tutti gli alunni di frequentare la scuola. Le distanze, la scarsità e precarietà delle strade, l'assenza di mezzi di trasporto rende di fatto isolati molti villaggi soprattutto nella stagione delle piogge. Per questo motivo la missione ha costruito in 10 villaggi scuole che raccolgono i ragazzi di zone ben definite del territorio. Chi vuol frequentare la scuola non deve compiere un percorso superiore alla mezz'ora di marcia. Queste scuole accolgono oltre 700 alunni. Terminato il ciclo della scuola primaria (dalla 12° alla 8° classe – corrispondono alle prime 4 classi elementari) gli alunni terminano il ciclo di studi presso la scuola di Jangany. Alcune di queste scuole sono costruite in muratura e altre in terra e mattoni crudi. Sono gli abitanti stessi che ne chiedono l'attivazione



Madagascar

Realizzazioni e progetti



Il gruppo con il suo gestore

e si impegnano alla costruzione.

La missione fornisce manodopera specializzata e il tetto in lamiera mentre la gente del villaggio provvede alla muratura, all'arredamento e agli infissi. La struttura è vissuta come elemento qualificante del villaggio. È interessante vedere come l'area occupata dalla scuola sia tenuta sgombra e in ordine e come l'edificio diventi centro di aggregazione e attività per tutto il villaggio, feste, dibattiti...

Annessa alla scuola o poco distante è sempre prevista la casa dell'insegnante che in questo modo svolge funzione educativa non solo nelle ore di insegnamento ma durante tutta la giornata.

7. Energia elettrica

Dalla fine di giugno Jangany usufruisce del servizio di energia elettrica per 3 ore al giorno, dato l'alto costo del gasolio. Infatti l'energia elettrica è fornita da un gruppo elettrogeno diesel da 60 KVA. La rete progettata e realizzata prevede un massimo di 500 utenze. Il gruppo elettrogeno è gestito da una famiglia del villaggio. Lungo le vie del villaggio sono disposti 12 lampioni pubblici che permettono alla gente di muoversi e "vivere" anche dopo il tramonto del sole. Sono già 40 le famiglie che dispongono di allacciamento alla rete, commercianti e artigiani sono stati i primi a chiedere l'attivazione. Sia il municipio che i privati pagano per il servizio una tariffa mensile

forfettaria. I pali vengono trattati con oli esausti per aumentarne la resistenza agli insetti, l'impianto è fornito di messa a terra e dei sistemi di sicurezza necessari. È interessante vedere il villaggio di notte da una certa distanza, nel buio più assoluto della savana Jangany è ben identificabile da parecchi chilometri di distanza.

Alla realizzazione hanno contribuito due elettricisti di Chieri (To), ma sono alcuni tecnici locali che provvedono agli allacciamenti mentre la famiglia che gestisce l'impianto provvede anche alla riscossione dei pagamenti, alla manutenzione del gruppo e al controllo del servizio. Con l'inizio del nuovo anno scolastico si prevede un aumento esponenziale delle utenze (le richieste sono già 200).

Tutta la linea elettrica è protetta dagli incendi con una pulizia del tracciato da alberi ed erba secca, i 118 pali che la campogono sono posti a distanza regolamentare e coprono tutta la superficie del villaggio.

8. Jatropha

L'alto costo del gasolio rende praticamente impossibile garantire l'energia elettrica per tutto l'arco della giornata, o almeno per un numero consistente di ore, sufficiente a garantire la conservazione dei cibi in frigorifero e lo svolgimento di attività lavorative artigianali.

La Jatropha è una pianta endogena che cresce in terreni marginali, non utilizzabili per l'agricoltura di sostentamento e che produce bacche molto ricche di un olio vegetale utilizzabile in sostituzione del gasolio. AINA e MASC si stanno interessando ad ottenere i finanziamenti per un progetto che prevede l'alimentazione del gruppo elettrogeno e non solo con olio di Jatropha.

Il progetto di una coltivazione estensiva di Jatropha sta andando avanti. Il terreno è già stato acquisito lungo la nuova strada tracciata da P. Tonino. Il progetto tende a rendere energeticamente autosufficiente il territorio e si conta possa dare lavoro a più di 1000 persone. Lungo la strada



La strada per Jangany



sorgeranno certamente nuovi villaggi e, vista l'estensione del territorio, le coltivazioni non creeranno squilibri a livello di pascoli o coltivazione.

9. Strade

P. Tonino ha tracciato e reso percorribile una nuova pista che collega il villaggio alla strada nazionale per Betroka. Questo tracciato toglie Jangany dall'isolamento durante il periodo delle piogge. La costruzione di 3 ponti permette di attraversare i fiumi anche nei momenti di piena. Resta comunque notevole il disagio negli spostamenti vista la situazione disastrosa del fondo stradale, sempre in battuto, segnato da fossi e buche che rendono problematico il percorso. I tempi di percorrenza sono sempre imprevedibili, alcuni tratti sono proibitivi anche per i mezzi fuoristrada, i tracciati subiscono continue deviazioni legati all'impraticabilità di alcuni passaggi. La strada nazionale è anch'essa in terra battuta e sovente impraticabile. Quello delle strade è il problema principale da affrontare se si vuole togliere Jangany dalla situazione di isolamento a cui è costretta rispetto ai centri di Ihosy, Betroka, Toulear. Molto è già stato fatto ma molto resta ancora da fare e per affrontare questo problema non basterà l'iniziativa dei privati.

10. Ponti

Padre Tonino e la sua gente hanno costruito 3 ponti (costituiti da una soletta in calcestruzzo che appoggia su una serie di pile in pietrame con campate di luce 2 metri di lunghezza per 0,5-1 metro di altezza) che permettono l'attraversamento dei fiumi anche durante i periodi di piena ma occorre sistemare ancora un ponte in direzione Toulear per ridurre i tempi di percorrenza tra il villaggio e la strada asfaltata che collega la Capitale con la località marittima dotata anche di aeroporto e alcune strutture turistiche. Attualmente per giungere a Ihosy occorrono in media 3 ore (80 Km), per raggiungere Betroka 4 ore (90 Km), per raggiungere Toulear 6 ore (250 Km). Durante le piene i ponti vengono ostruiti da legname e detriti trasportati dalla corrente ma in poche ore possono essere liberati e resi percorribili. Zone paludose, risaie, passaggi precari rendono impraticabile, durante la stagione delle piogge, la strada per Ihosy e Toulear lungo la direttrice nord, nord-ovest. Questa difficoltà compromette in modo significativo eventuali sviluppi legati al turismo e al commercio.

11. Scuola agricola e coltivazioni

La permanenza per 2 mesi dell'agronomo Beppe Bellotti, inviato dalla Parrocchia S.Remigio e dall'Associazione Legamondo nell'inverno del 2007 ha dato nuovo impulso a sistemi di coltivazione più razionali ed efficaci. Alcuni giovani iniziano a coltivare in modo sistematico ed ordinato. P. Tonino ha inviato alcuni di loro alla scuola superiore di Agraria presso la capitale nella prospettiva di affidare a loro l'insegnamento nella scuola agricola che si intende far sorgere a Jangany. Il terreno per la scuola è già stato acquisito e in queste settimane si sta completando la recinzione in muratura per difenderlo dal fuoco. Inglobate nel perimetro ci sono le due case degli ospiti costruite con il contributo dell'Associazione Aide Sociale Jangany di Oreste Severgnini ma non ancora completate ed utilizzate. Questi



Orti coltivati con tecnica occidentale

Madagascar

Alcune prospettive



Il pozzo

alloggi verranno completati ed adattati a servire come abitazione per insegnanti ed esperti di passaggio. Il progetto prevede la costruzione di aule, stalla, laboratorio. Il tutto è già stato pianificato con il contributo determinante dell'agronomo che aveva già seguito e realizzato un progetto simile in Brasile.

12. Casa delle suore

La casa delle suore è completata ed abitata dalla comunità (5 suore) che gestisce la scuola e il dispensario medico. È autosufficiente a livello energetico ed alimentare. Orto, allevamento, pannelli solari permettono alla comunità di essere autonoma rispetto al villaggio. La comunità è punto di riferimento per la gente, soprattutto donne, che trovano nelle

suore ascolto ed aiuto nelle problematiche familiari e sanitarie. Tre suore sono malgasce, una congolese e una austriaca. La comunità delle suore anima la realtà giovanile fornendo spazi di aggregazione e proposte culturali.

13. Infermeria/Dispensario

L'infermeria scolastica è in funzione e nelle prossime settimane otterrà l'autorizzazione governativa a funzionare come dispensario medico per il territorio. Attrezzature e medicinali sono all'avanguardia per la realtà di Jangany. La suora infermiera è anche ostetrica e con lunga esperienza di missione. Il dispensario funzionerà in collaborazione con le strutture sanitarie governative del territorio anche se darà attenzione particolare ai villaggi di brousse con tour sistematici per i villaggi più isolati. Questa realtà collegata alla campagna di vaccinazioni certamente migliorerà la situazione sanitaria generale.

14. Pozzi e approvvigionamento idrico

I pozzi funzionano e danno acqua a sufficienza per il villaggio anche se la captazione dell'acqua è ancora manuale, con secchi e corde. Pompe manuali o meccaniche non durano molto visto l'uso improprio che ne fanno gli abitanti. L'acqua non è potabile anche se la qualità è migliorata vista la riduzione del numero dei maiali liberi per le strade e il miglioramento della condizione igieniche generali.

15. Impianto energia solare

L'impianto a pannelli che fornisce energia alla missione è ormai datato e poco efficiente. Le batterie e i pannelli sono di vecchia generazione. Il frigorifero a 24 volt è guasto. P. Tonino pensa di attivare un



La casa delle suore



L'infermeria



La nuova aula di informatica

nuovo impianto per dare energia all'aula di informatica messa in funzione presso la scuola e si sta attivando per reperire fondi e tecnologia necessari.

16. Computer Tonino

Il computer della missione che permette le comunicazione e-mail è datato, la tastiera presenta notevoli problemi di contatti, il sistema operativo è ancora Windows 95 e il programma di comunicazione "Air mail 3.1". Forse è il caso di pensare ad una sua sostituzione così come alla sostituzione del modem che ha ormai 10 anni.

17. Rimboschimento

Jangany è ormai una grande oasi di verde nel nulla della savana. Gli alberi ormai numerosi permettono un'autosufficienza a livello di legname e forniscono anche la materia prima per travature, pali, impalcature... I fuochi riducono il numero degli alberi giovani ma l'azione di rimboschimento continua e la lenta presa di coscienza degli abitanti rende questa realtà ormai un fatto acquisito.

18. Mercato

Il mercato è diventato un importante evento quindicinale. Giungono ormai mezzi carichi di ogni merce dai villaggi vicini ed anche da Ihosy, Toulear e Betroka. Il commercio del riso e dei buoi ha assunto proporzioni insospettate. La gente arriva a piedi o con taxi brousse apposti. Si possono trovare in vendita tutti i generi necessari alla vita del villaggio.



Il rimboschimento di Jangany

Madagascar

Progetti e impegni

19. Telefono e comunicazioni

Dal mese di maggio il posizionamento di un'antenna sulle alture a 30 Km permette la ricezione e l'invio di telefonate da Jangany ma la copertura interessa solo alcuni punti del villaggio (piazza della stella, casa delle suore, cortile della scuola). Nei prossimi mesi dovrebbe essere installata una nuova antenna che permetterà la copertura totale dell'area

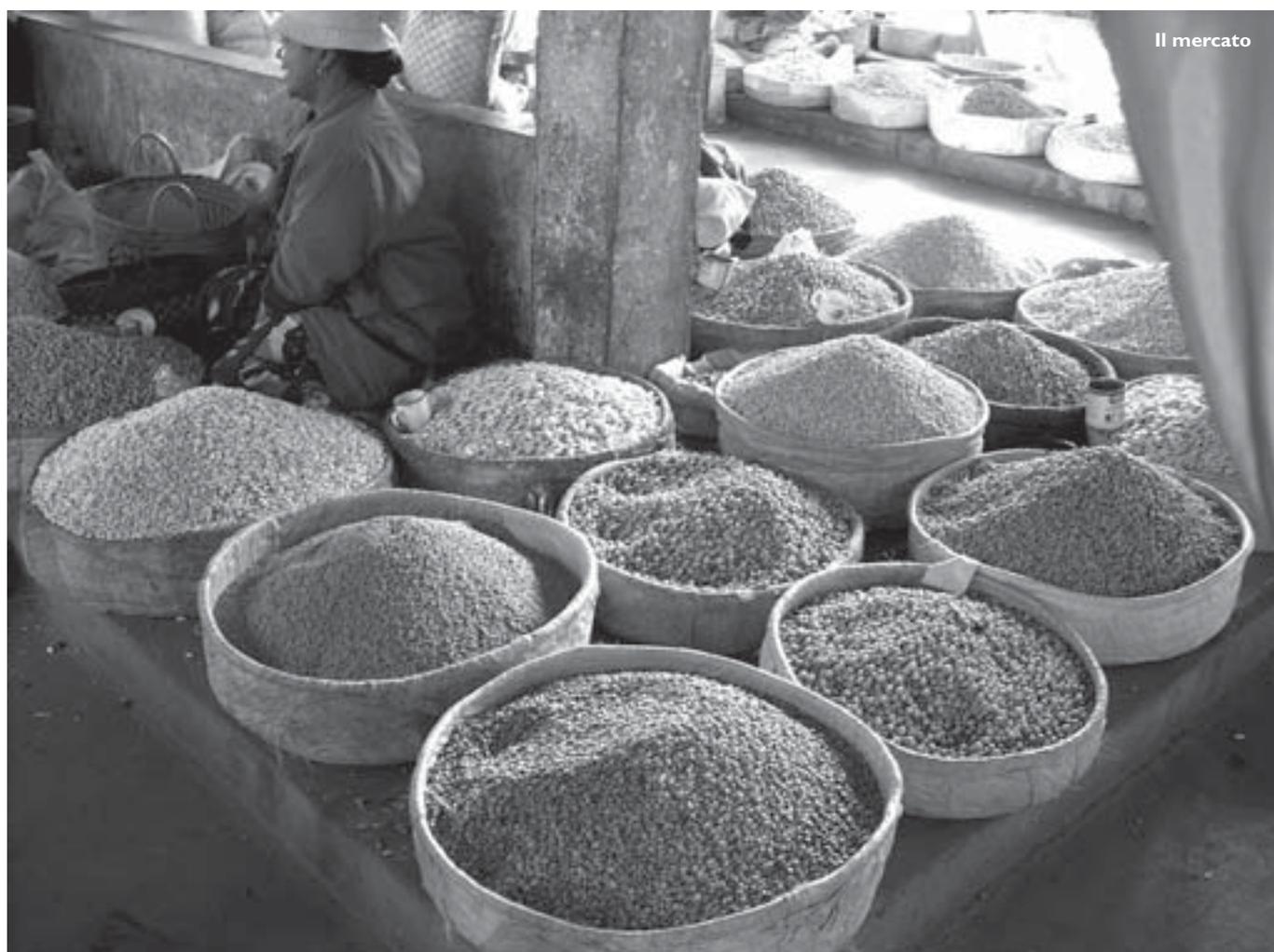
20. Cooperative familiari

P. Tonino sta incentivando alcune iniziative passando attraverso l'organizzazione di alcuni clan familiari. In particolare si intravede la possibilità di una "cooperativa familiare" sia per la gestione, conservazione e commercio del riso, sia per l'allevamento e la mungitura di mucche da latte.

A Jangany un clan familiare intraprendente gestisce il forno del pane, la rete elettrica, la coltivazione sistematica di frutti e manioca.

Questa forma di organizzazione garantisce il risultato in quanto inserita in schemi culturali propri della gente.

**Silvio Maghenzani,
Torino, 30 agosto 2008**



Il mercato

Madagascar

Dai sogni alla realtà
L'ultima lettera di Padre Tonino

Cari Amici dell'Ass. Erika, riesco finalmente a riprendere la corrispondenza, dopo un periodo molto movimentato per la riapertura dell'anno scolastico. Abbiamo avuto un forte aumento del numero degli alunni e siamo arrivati quasi a 1.500 (metà dei 3000 bambini che ci proponiamo di scolarizzare in questa regione selvaggia). A Jangany-centro, abbiamo concluso la costruzione delle 20 aule programmate e possiamo accogliere più di 1000 bambini. Resta la costruzione delle scuole nei villaggi della savana (brousse) per dare la possibilità di studiare anche ai bambini distanti dal centro. Abbiamo già costruito 6 di queste scuole, che accolgono più

di 300 bambini. Dovremmo costruirne ancora una ventina. Il costo di una scuola di brousse è di circa 5000 Euro, banchi compresi. L'aula scolastica dedicata a Emanuele Zin e quella della FAO sono già in funzione con più di 50 alunni ciascuna. Vi manderò qualche fotografia appena possibile. Stiamo avviando anche il progetto della Scuola Agraria, per istruire i giovani sull'agricoltura e sull'allevamento. La mancanza di istruzione e di preparazione al lavoro rende molto scarsa la produzione agricola e tiene la popolazione ad un livello di sussistenza. Occorrerà costruire i locali per l'insegnamento teorico e gli ambienti per le attrezzature e lo stoccaggio dei

raccolti. Andremo avanti secondo gli aiuti della Provvidenza. Abbiamo anche avviato la scuola d'informatica, per qualificare i nostri ragazzi anche in questo settore. Non possiamo illuderci di fare grandi cose, data la difficoltà dell'energia elettrica. Ci proponiamo di installare dei pannelli solari, ma il costo dell'impianto supera i 6000 Euro...campa cavallo! Ci troviamo a fare progetti da anni 3000, mentre viviamo in una situazione da età della pietra: come sognatori siamo in gamba! Vi daremo altre informazioni più avanti. Salutiamo di cuore tutti gli amici di "Erika" e ringraziamo per l'attenzione al lavoro della Missione di Jangany.

P. Tonino Cogoni



Mozambico

Estemporanea di pittura "A. Mantegna"



I NOSTRI RINGRAZIAMENTI

San Giorgio in Bosco, luglio '08

- All'Amm. Comunale di Piazzola S. Brenta
- Alla Pro Loco di Piazzola Sul Brenta
- Agli artisti partecipanti alla Estemporanea di Pittura "A. Mantegna"
- Ai bambini dell'Asilo Nido di Piazzola, ai loro genitori e all'ins. Tiziana Piccolo
- Ai membri della Giuria della I edizione
- Agli Sponsor della manifestazione
- Agli Amici che hanno scelto un'opera con una donazione a sostegno del Progetto
- A quanti hanno effettuato una donazione libera per il progetto
- A quanti hanno collaborato per la buona riuscita della manifestazione
- Ai visitatori che ci hanno onorato con la loro presenza

Oggetto: Ringraziamenti per il sostegno al Progetto dell'Atelier di Pittura a Vilanculos - Mozambico proposto dall'ASEM

Cari Amici,
a conclusione dell'importante iniziativa culturale e solidale che ci ha visti impegnati ai diversi livelli per sostenere l'ASEM nella realizzazione dell'Atelier di Pittura a Vilanculos - Mozambico, vogliamo ringraziare

sentitamente tutti quelli che hanno offerto qualcosa di sé, dimostrandosi sensibili, aperti e generosi.

All'estemporanea hanno partecipato 37 artisti, con la realizzazione di oltre 60 opere di alto valore estetico. Ad essi si sono aggiunti i bambini dell'Asilo Nido di Piazzola, che, sotto la guida della loro insegnante, hanno realizzato un'importante opera, che andrà a far parte del Museo dell'Arte Contemporanea di Piazzola, insieme alle opere prime classificate nelle tre sezioni premiate (Acquarello, Olio e Acrilico, Tecnica mista). Con particolare riconoscenza abbiamo salutato il Maestro Riccardo Galuppo, che ha voluto vedere all'opera alcuni suoi allievi. Lusinghieri apprezzamenti sono stati espressi dalla Presidente della Commissione di Valutazione, Dott.ssa Sergia Jessi Ferro, nel suo intervento all'inaugurazione della Mostra. Rilevanti sono stati gli interventi del Sindaco, Dott. Renato Marcon, e degli Assessori, Dott. Antonio Danieli e Sergio Bettanello, che, in occasione delle premiazioni, si sono detti molto soddisfatti dell'ottima riuscita della manifestazione, per l'alto valore culturale e per il proficuo impegno solidale. Il clima gioioso che si è manifestato in una affollatissima Sala Consigliare è stato l'indice più significativo dell'impegno, che ha visto tutti

protagonisti, dai bambini dell'Asilo Nido agli artisti, dalle autorità presenti agli sponsor e agli organizzatori.

Un particolare ringraziamento meritano Luciano e Patrizia, per l'intelligenza, la sensibilità e lo spirito di servizio che hanno espresso nel condurre in porto l'iniziativa.

Un prezioso contributo è stato offerto dai maestri Ennio Toniato, Bruno Antonello e Sergio Bigolin, che, oltre a far parte della Giuria, fuori concorso hanno donato alcune loro opere a sostegno del Progetto.

Come si può immaginare, ci sono state anche delle spese, sostenute in parte dalla Pro Loco, nell'ambito della manifestazione "Sapori Glocali", e in parte dall'Ass. Erika.

L'abbondante buffet è stato offerto da Walter, il titolare del Caffè Cristallo.

Coperte le spese, siamo riusciti a versare all'ASEM un contributo di 3.000 euro, ad integrazione di un precedente contributo di altri 3.000 euro per lo stesso Progetto, versato a seguito di varie donazioni giunte all'Ass. Erika nei mesi precedenti.

L'Ass. Il Ponte Onlus ha versato direttamente all'ASEM un contributo di 500 euro.

Sono molte le opere rimaste a disposizione della nostra Associazione e speriamo che in un futuro prossimo, anche in occasione di altre Mostre, possano essere alienate per una donazione a favore di questo o di altri Progetti.

Noi continueremo ad essere presenti, a Piazzola e in altre località, promuovendo l'arte e la solidarietà, con la certezza di poter trovare sempre persone sensibili e aperte all'aiuto verso l'infanzia nel mondo.

Grazie a tutti! Con riconoscenza,

**Il Presidente
Isidoro Rossetto**



**Lettera del Sindaco
di Piazzola sul Brenta**

11 giugno 2008

Oggetto: Festa della Natura 2008 –
Ringraziamento per la collaborazione
Spett.le

Associazione Erika

Sento il dovere, a nome mio personale,
degli Assessori e di tutto il personale
dell'Amministrazione Comunale, di
ringraziarLa profondamente, insieme a tutti i

suoi associati, per avere condiviso il progetto
e aver collaborato per la realizzazione
dell'intenso programma della "Festa della
Natura 2008".

Grazie al vostro impegno, Piazzola sul Brenta
ha consentito ai numerosissimi visitatori che
l'hanno frequentata nei tre giorni di festa e
nella notte bianca del 31 maggio, di vivere,
di godere e di apprezzare tutti gli eventi che
si sono susseguiti, tra musica e folklore, tra
tradizioni antiche e sapori gastronomici, tra
sport e giochi per ragazzi.

Tanti sono stati i complimenti che
personalmente ho ricevuto e che estendo con

gioia alla Sua Associazione: il successo della
manifestazione è in gran parte merito vostro,
grazie alla sinergia che è stata creata fra le
Associazioni, che si sono prodigate con vero
spirito.

Ringrazio ancora una volta tutti coloro
che a vario titolo hanno collaborato alla
manifestazione con l'augurio di poter
continuare ancora così nel futuro con sempre
maggior successo, per rendere in definitiva,
sempre più apprezzata l'immagine della
nostra bella città.

**Il Sindaco
Renato Marcon**



Uno degli artisti all'opera



La bancarella

Mozambico

Atelier di Arti Visive a Vilanculos



La zona di Vilanculos in cui sta sorgendo la Casa della Cultura

15 ottobre 2008

Nel processo di accoglienza e recupero psicologico di bambini e adolescenti di ASEM è sempre stato di fondamentale importanza lo sviluppo di una serie di attività formative, educative e ricreative: le attività artistiche ed artigianali, soprattutto. Queste hanno la finalità di conservare e valorizzare la cultura locale, aiutando così i ragazzi a mantenere o recuperare le loro radici, nonché di stimolare a partecipare ad attività occupazionali che creino interessi comuni, aggregazione e socializzazione. Il laboratorio di arti visive (pittura, batik ecc.) sin dalla nascita dei Centri dell'ASEM persegue la finalità di incoraggiare bambini e adolescenti a coltivare il loro istinto artistico, attraverso l'insegnamento di tecniche e la fornitura di attrezzatura, verrà ora ampliato

e troverà un'importante integrazione nello sviluppo economico della zona di Vilanculos, per favorire l'integrazione e l'accompagnamento della popolazione locale nell'economia turistica crescente. Il percorso formativo ha notevole importanza per la socializzazione e il rapporto tra bambini e giovani delle comunità, per l'insegnamento di tecniche artigianali tipiche, per dare risalto e valore alle tradizioni; inoltre è di essenziale importanza come terapia occupazionale e come ricostruzione della consapevolezza nei bambini dei propri valori e delle proprie capacità. Oltre alla formazione di giovani mozambicani e alle lezioni dirette ai turisti per l'auto-sostenibilità futura dell'atelier, si favorirà lo scambio e l'incontro tra artisti. Si organizzeranno seminari e workshop con la partecipazione e il

coinvolgimento di pittori mozambicani di fama internazionale e di artisti stranieri. Verranno incoraggiati anche gruppi da altre regioni del Mozambico e da altri Paesi che arricchiranno lo scambio culturale e la qualità delle performance offerte al pubblico. Il "gemellaggio" con il gruppo di sostenitori a Varese che stanno finanziando la maggior parte della costruzione dell'atelier, sta favorendo l'attività di sensibilizzazione in Italia e il legame con il territorio italiano che auspica lo sviluppo di uno scambio culturale di respiro internazionale. Anche l'Ass. Erika ha dato il suo supporto con l'Estemporanea di pittura organizzata a Piazzola sul Brenta. Agli amici dell'ass. Erika, agli artisti, a quanti hanno collaborato per la riuscita della manifestazione la nostra più sentita riconoscenza.

Chiara Di Lenza



La copertina del libro di Fabrizio Biaggi

PRESENTAZIONE

Cielo aperto, il libro di fotografie di Fabrizio Biaggi con poesie dei nostri bambini di Beira, è uscito ufficialmente a settembre 2008.

Scaturisce da un viaggio in Mozambico (ottobre 2007) di Fabrizio, sostenitore ticinese di ASEM, che ha deciso di dedicare il libro e le foto ad ASEM per raccogliere fondi a sostegno dei progetti in Mozambico. Oltre ai magnifici ritratti di Biaggi, il libro contiene le poesie (tradotte in italiano) che i bambini e ragazzi di Beira hanno scritto negli ultimi anni, sollecitati dall'esempio del libro di Barbara "Un giorno sarà poesia" e incoraggiati da ASEM per esorcizzare i loro drammi vissuti e per acquistare sicurezza di sé. Alcune delle molte poesie scritte sono raccolte in questo libro, altre sono in attesa di essere pubblicate.

La presentazione del libro è stata fatta a settembre/ottobre a Roma, Padova, Bellinzona e Angera (VA), accompagnata dalla mostra fotografica e alla presenza del fotografo e di

Barbara Hofmann che con l'occasione ci ha raccontato le novità dei progetti in Mozambico e alcune storie di ragazzi che come al solito ci danno forza per continuare il nostro sostegno prezioso.

Le foto hanno un grande valore perché, oltre a permetterci di raccogliere fondi, ci regalano un mezzo per poter mostrare il volto del Mozambico, dei nostri ragazzi e non solo, un volto che è provato dalla povertà e dai drammi ancora freschi ma che attraverso il sorriso, la forza d'animo e la fierezza, anche nelle situazioni più disperate, lascia trasparire ironia, speranza e volontà di un futuro migliore e degno di ogni essere umano.

Le foto per la mostra sono a nostra disposizione per organizzare altri eventi, e le foto su supporto rigido sono in vendita a 100 euro, completamente pro-ASEM. Offerta minima per il libro 30 euro. Per vedere le foto: www.photo-effe.com www.aseitalia.org

ESSERE BAMBINI

*I bambini non calcolano il tempo...
 nè le ore... nè i minuti che lo
 costituiscono
 i bambini lasciano che la ragione si
 liberi...
 e si muova con un'emozione piena di
 libertà...
 essere bambino
 è qualcosa di speciale...
 essere bambino vuol dire
 amare i sogni rendendoli più liberi
 di viaggiare in ampi spazi
 sono bambini tutti quelli che sono dispersi
 dentro un destino
 all'apparenza innocente...
 bambini senza genitori... senza casa...
 senza famiglia...
 i bambini non calcolano il tempo...
 nè le ore... nè i minuti che lo
 costituiscono...
 ed è per questo che sanno sempre risalire
 il baratro dove spesso li fanno cadere
 e vincono sempre la vita...
 sì amico mio...
 i bambini vincono sempre... la vita.*

(da "Cielo Aperto")

Ciad

Un progetto realizzato con Padre Franco Martellozzo

Ringraziamenti dal Ciad

Il Progetto finanziato dalla C.B.M., tramite la nostra Associazione, a favore dell' "Ass. dei Soggetti con Deficit Visivi del Ciad" ha avuto una felice conclusione. Ecco le lettere che ci sono pervenute dagli amici ciadiani.

Associazione dei soggetti con Deficit Visivi del Tchad
Mongo/Guéra

A: Signor Giovanni Zandiri
Italia

Oggetto: ringraziamenti
Mongo, 03/06/08

Caro Sig. Giovanni*,
è con grande piacere che le scriviamo. Grande è la nostra riconoscenza per i benefici che ci avete concesso. I progetti che abbiamo desiderato si sono realizzati con la vostra donazione. Grazie molto per questo! Vi descriviamo qui quello che abbiamo potuto realizzare con il vostro sostegno economico:

- la costruzione di un edificio per riparare un mulino;
- l'acquisto e l'installazione di un mulino di marca "Enduria";
- la costruzione e l'intonacatura di un muro attorno alla nostra sede;
- la fabbricazione ed installazione delle porte (muro);
- la costruzione di un hangar;
- la costruzione di due servizi igienici (uno doppio per la sede, uno locale per il mulino);



Padre Franco con i suoi amici

- la costruzione di due capanne per i guardiani;
- l'arredamento del nostro ufficio;
- l'acquisto di materiale didattico;
- il complemento per l'acquisto dei buoi per il nostro carro.

Tutto questo è enorme e noi non avremmo mai potuto farlo senza il vostro aiuto. Che Dio vi benedica nel vostro ministero!

Ringraziamo Franco e Rishka che sono sempre stati al nostro fianco anche in questo progetto.

*(Giovanni Zandiri è stato a Mongo, per ben tre periodi, per collaborare alla realizzazione di alcuni progetti. È lui il referente per gli amici di Mongo.)

Per l'associazione
Il Presidente
Djimet Djibrine



Mongo, 03/06/08

Caro Giovanni,
Buongiorno! Come state lei e la famiglia?
Noi tutti bene, malgrado periodi assai
turbolenti... giunti comunque a realizzare
alcuni dei nostri sogni...
Ecco, vi presento la documentazione del
progetto dell'associazione dei non vedenti,
l'ANDVT, alla quale aderiscono tutti gli
ex-allievi della Scuola Braille, così come gli
insegnanti.

Siamo veramente molto felici per tutto
quello che abbiamo potuto fare con il
vostro aiuto. È formidabile ed è una
gioia grande. Grazie, Giovanni, per tutto
questo, a voi e a tutti i vostri amici che
hanno partecipato a questo progetto.
Chissà, forse un giorno potrete gustare
una pagnotta appena uscita dal nostro
mulino – oppure una tazza di the sotto
l'hangar!

Con i migliori saluti
“Rishka”

(Reeske Zijp, volontaria olandese)



Ciad

Don Alcide in una nuova missione

Don Alcide Baggio

Come vi avevamo annunciato nel numero precedente, Don Alcide Baggio ora si trova a Doba, in Ciad. Per la sua eccezionale vitalità e la sua lunga esperienza in terra d'Africa, i Salesiani gli affidano gli avamposti più impegnativi per aprire nuove strade sui principi indicati da San Giovanni Bosco.

La sua lettera ci fa intendere lo spessore culturale, morale e sociale del suo impegno.

Ci auguriamo di poterlo sostenere anche in questa nuova impresa, perché non possiamo rimanere insensibili alla domanda che chiude la sua lettera.



Don Alcide con alcuni giovani della nuova missione

9 ottobre 2008

CIAD TERRA MARTORIATA CHE DARÀ FRUTTI

Molti di voi in questo periodo mi hanno chiesto notizie a proposito del Ciad che era rimbalzato ancora una volta sulla cronaca mondiale a proposito di azioni di guerriglia. Una in febbraio con circa 400 morti alla capitale (secondo il governo) e gravi danni, un'altra in giugno nella città di Goz-Beida, con veri e propri combattimenti con le forze europee. Pensate che in Ciad ci sono più di 200 etnie, religioni, lingue diverse, e i rapporti tra loro non sono sempre stati buoni, né prima dell'indipendenza né dopo. Da noi a Doba (zona petroliera, causa probabile di certi conflitti) tutto è rimasto relativamente tranquillo. Sono stati

chiusi i negozi, non ci sono stati pericoli, vivendo però giorni di tensione, senza comunicazioni col telefonino né con internet. Abbiamo gettato all'aria ciò che avevamo programmato per stare vicino alla gente nell'attesa di notizie.

Non pochi giovani dopo l'attacco di febbraio sono rientrati nei loro villaggi e città per frequentare la scuola altrove visto che alla capitale non c'era molta sicurezza.

I soldati dell'Unione Europea (EUFOR) sono già in Ciad da qualche mese per assicurare un po' di pace in Darfur e facilitare gli aiuti umanitari. Pare che la loro presenza possa servire da deterrente per la violenza dei ribelli ciadiani, sicché noi speriamo di avere una pace vera e duratura.

COSTRUIAMO UNA SCUOLA AGRARIA
Noi salesiani di Don Bosco di Doba (Sud Ciad) vorremmo realizzare una scuola di meccanica agricola.

La nostra regione (Logone Orientale) è chiamata "Il granaio del Ciad", ma l'agricoltura è ancora arcaica: ci sono ancora i buoi che tirano l'aratro. Si vorrebbe insegnare la meccanica agricola utilizzando dei motocoltivatori e delle tecniche moderne di lavorazione della terra (sementi selezionate, gestione dell'acqua).

La scuola sarà aperta a tutti senza distinzione religiosa, di etnia o di sesso (sono le donne in generale a coltivare la terra). Si pensa di aiutare i più svantaggiati con borse di studio annuali basate sul risultato scolastico.



Un momento di festa a Doba

• **Primo programma: I Pozzi**

Si tratta di costruire tre pozzi abbastanza profondi (Circa 50 o 60 metri) che serviranno per la sperimentazione di orti alla Scuola Agraria.

• **Secondo programma: L'elettricità**

Si tratta di provvedere alla fornitura di energia elettrica alla scuola e al quartiere vicino (Linea di tre Km).

Stiamo progettando anche di usufruire dell'energia solare.

Terzo programma: Sviluppo

imprenditoriale locale

Si vuole dare la possibilità ai giovani formati nella Scuola Agraria e uniti in cooperative di attività agricole in loco durante gli ultimi anni e dopo la formazione.

• **Quarto programma:**

Sperimentazioni di colture e tecniche di allevamento

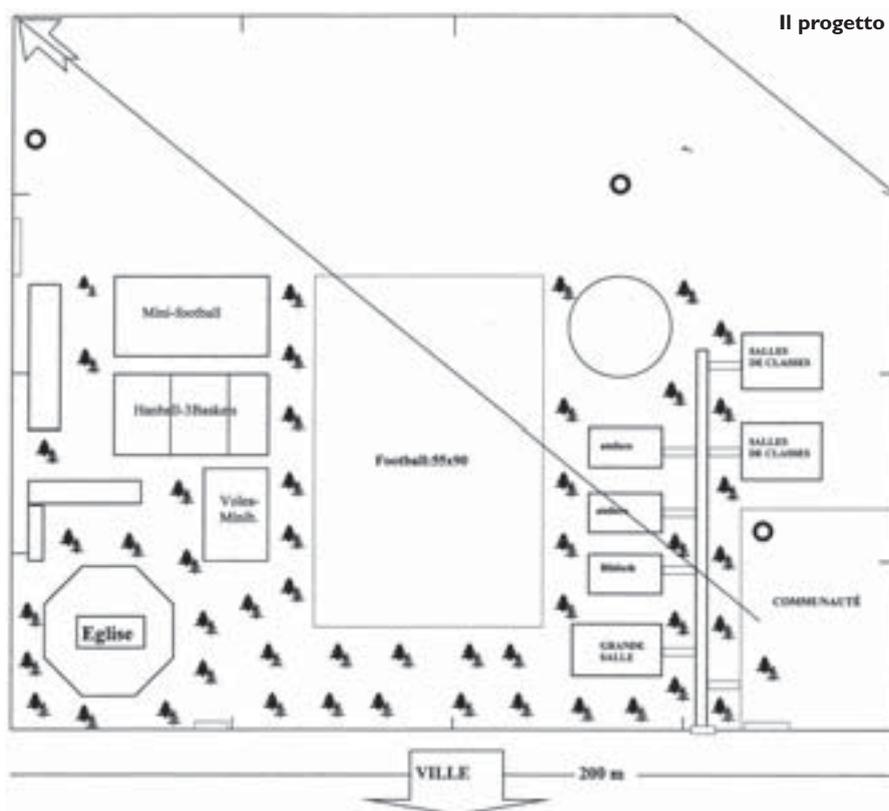
Si vuole offrire stimoli alle popolazioni per coltivare prodotti utili per migliorare le condizioni economiche e sociali (meccanica agricola; gestione dell'acqua). Facciamo appello anche a degli agronomi volontari disposti a perdere un po' del loro tempo per questi giovani. Non abbiamo ancora quantificato in denaro

questo progetto. Siamo coscienti che come salesiani siamo figli di un sognatore come Don Bosco, per cui speriamo che i nostri sogni possano concretizzarsi trovando piedi, mani, soldi, buona volontà,

coraggio...

E TU COSA FARAI PER REALIZZARE QUESTO SOGNO?

Don Alcide Baggio



Etiopia

La Scuola Materna di Makanissa



Suor Lena Emilia Serafino

Con le Suore Missionarie della Consolata che operano ad Addis Abeba abbiamo una lunga consuetudine, dovuta all'intraprendenza comunicativa di Suor Lena Emilia Serafino. Speravamo di poter fare di più per la Scuola Materna di Makanissa, ma siamo riusciti ad assicurare soltanto un contributo per la ristrutturazione. Forse prima della fine dell'anno riusciremo ad integrare il contributo. Dipenderà dalle donazioni che ci arriveranno con la distribuzione di questo numero di Erika News. Ecco la lettera che abbiamo ricevuto.

Consolata Sister
P.O. Box 22748
Addis Abeba
Ethiopia
7 Luglio 2008

*Gentile e caro Signor Rossetto,
saluti dall'Ethiopia.*

Scrivo con Sr. Maria Bandiera per ringraziarla tanto sentitamente della sua comunicazione del 23 Giugno u.s. La sua gentilezza e generosità veramente ci commuovono ed incoraggiano. Voglia anche esprimere il nostro grazie ed il nostro apprezzamento a tutti i membri dell' Associazione Erika. Il Signore e la Madonna Consolata benedicano e ricompensino tutti ed ognuno. Siamo contente di potervi comunicare che i 150 scolaretti/e della nostra Scuola Materna hanno concluso molto positivamente il loro anno scolastico. Quaranta di loro hanno conseguito con

soddisfazione, loro e dei loro genitori, il "diploma" che li abilita alla Scuola Elementare. Da loro un grazie tanto, tanto particolare.

Per il nuovo anno scolastico le iscrizioni, destinate ai 50 posti ora disponibili, sono ben 100. Saranno 50 bimbi/e e 50 famiglie ad essere delusi, ma non c'è via di scampo.

Per loro chiediamo un particolare ricordo di preghiera.

L'edificio della modesta scuoletta, dopo una ventina di anni di funzionamento è realmente bisognoso di notevoli restauri ed adattamenti, per poter rispondere alle presenti esigenze educative ed alle richieste del governo. Il primo, generoso, contributo di Euro 3.000 alle spese di Euro 10.000 preventivate per l'approvazione governativa del progetto, è quello della vostra Associazione. Si tratta di un apporto veramente notevole e incoraggiante, che sostiene le nostre speranze e la nostra preghiera perché altri Amici donatori ci aiutino a portare l'opera a compimento.

Auguriamo a lei, Signor Rossetto, ed a tutti e tutte dell' Associazione un sereno proseguimento della pausa estiva, e poi tante benedizioni per le iniziative del nuovo anno di lavoro.



Il momento della colazione

Con tanti cari saluti,
Sr. Lena Emilia



Eritrea

Un impegno nel nome di Elias

Ass. Un Cuore un Mondo

Per due anni consecutivi siamo riusciti ad assicurare all'Ass. Un Cuore un Mondo un significativo contributo per la realizzazione del Progetto Elias, che ormai ha assunto una dimensione di ampio respiro (si legga la relazione alle pagine 20 – 21 del N° 23 di Erika News). Vorremmo poter finanziare almeno in parte lo stage trimestrale, presso il Reparto

di Cardiocirurgia Pediatrica di Padova, della Dott.ssa Tzagareda, cardiologa dell'Oretta Pediatric Hospital di Asmara. Queste esperienze sono fondamentali per consentire la preparazione necessaria per arrivare all'autonomia operativa, come ci dice il Dott. Joseph Tewelde in questa sua lettera. Speriamo di potercela fare.



Elias



23.04.2008

Egr. Dott. Isidoro,
 ho avuto il privilegio di visitare l'Italia e ho avuto la grande opportunità di avere un'importante esperienza formativa presso la Chirurgia Pediatrica di Padova. Questa visita e questa esperienza sono state di grande vantaggio per me in particolare e per il popolo eritreo in generale. Il supporto finanziario e tecnico che avete messo a disposizione per rendere possibile la mia formazione è stato grandissimo. A nome del Ministero della Salute dell'Eritrea e a titolo personale vorrei esprimervi i miei più sinceri ringraziamenti. Avete

davvero contribuito al bene dei bambini dell'Eritrea e la vostra assistenza umanitaria dovrà sempre essere ricordata nel nostro Paese.

La mia visita è stata supportata con entusiasmo sia in termini sociali che professionali e ognuno di voi si è prodigato per rendere la mia permanenza una realtà.

Vi ringrazio ancora molto. Dio vi benedica.

Dr. Yosepf Tewelde

Perù

Mochumì e dintorni

Gianna Carraro

Anche quest'anno Gianna Carraro ha svolto la sua importante missione in Perù con un piccolo fondo che le è stato affidato dalla nostra Associazione.

Il tempo di permanenza è stato breve e il fondo limitato, ma lo stesso Gianna è riuscita ad intervenire con la sua competenza di infermiera.

Ecco la sua breve relazione (accompagnata dalle relative quietanze, che vanno a documentazione del nostro bilancio).

Nell'occasione ha potuto verificare il buon funzionamento dell'autoambulanza donata al Comune di Mochumì, che viene utilizzata anche per ricoveri urgenti degli abitanti dei paesi vicini.

VIAGGIO IN PERÙ: AGOSTO 2008

Ad agosto di quest'anno sono tornata in Perù per la terza volta. Dopo aver fatto visita alle varie comunità per i saluti, ho incontrato dei bambini ciechi, per i quali in realtà non si è potuto fare nulla, in quanto erano ciechi fin dalla nascita; fra questi c'era Marina, per la quale sembrava che con un'operazione si potesse realizzare "un miracolo". In realtà, dopo averla fatta visitare da un oculista che opera a Chiclayo, ogni speranza è sfumata anche per lei. Siccome volevo fare comunque qualcosa per poter migliorare un poco la sua vita, e visto che nell'Istituto dei Ciechi

Gianna con il chirurgo della Clinica San Juan de Dios

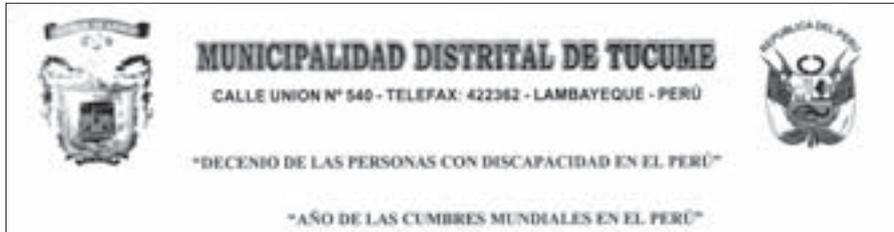


di Cusco, istituto che insegna diverse discipline (es. fisioterapia, musica, canto, computer) Marina non ha potuto entrare in quanto ormai troppo grande d'età, le ho comprato una pianola e ho contattato un professore di musica che ogni giorno si reca al collegio dove studia Marina, per insegnarle a suonare, e so già che ne è molto felice. Qualcosa è stato fatto! Durante questo mio terzo viaggio in Perù ho potuto rivedere la bambina di 2 anni che, quest'estate, grazie agli aiuti dell'Associazione Erika, è stata operata alle anche e l'ho trovata molto bene e addirittura a dicembre di quest'anno tolgono il gesso. Fa delle sedute di fisioterapia e poi potrà camminare normalmente.

Ricordate Rodolfo, quel ragazzino di otto anni al quale l'anno scorso è stato applicato un apparecchio al busto per aiutarlo a camminare? Bene, questa volta ho lasciato i soldi per l'intervento ai piedi, che, con tutta probabilità, gli permetterà di camminare da solo senza l'aiuto di alcunchè: tutto affinché anche questa storia si possa concludere nel miglior modo possibile. I professori del

collegio, che ad ogni mio arrivo hanno piacere che faccia visita ai loro alunni, per poter in qualche modo aiutare chi ne ha bisogno, mi hanno riferito che quattro bambini non ci vedevano bene, come riferito anche dai genitori. Infatti, dopo una visita specialistica alla quale li ho accompagnati, ho fatto acquistare gli occhiali per tutti questi piccoli miopi. Normalmente le mie fatiche e i miei aiuti si rivolgono ai bambini, ma durante questo viaggio mi ha colpito il caso di una mamma di quattro bambini, la quale per due ernie all'addome non riusciva più a farcela dal male. Non aveva assolutamente i soldi per operarsi, così l'ho fatta visitare e operare da un chirurgo militare. Abbiamo aiutato indirettamente quei bambini curando la mamma. Ho pensato di comprare delle vitamine, per poter integrare l'alimentazione di questi bambini, che in realtà si cibano principalmente di riso. Piccole grandi soddisfazioni e risultati grazie all'Associazione Erika e a chi ha voglia e volontà di aiutare gente, nata un po' più sfortunata.

Gianna Carraro



MUNICIPALITÀ DISTRETTUALE DI TUCUME
CALLE UNION N° 540
TELEFAX 422362
LAMBAYEQUE – PERÙ
“ANNO DEI VERTICI MONDIALI IN PERÙ”

Túcume, 24 Marzo 2008.

Signor
ISIDORO ROSSETTO.
PRESIDENTE DELL'ASS. ERIKA
Sig.na MARIA GIANNA CARRARO

A nome della comunità di Túcume, e come Sindaco della stessa, ricevo Lei e tutti i membri della sua meritevole Istituzione il nostro più sincero e cordiale saluto istituzionale, il ringraziamento per il suo prezioso e giusto appoggio sociale a favore delle famiglie di scarse risorse economiche e di povertà estrema. Vogliamo sottolineare che, grazie al Vostro aiuto, ha potuto diventare realtà il trattamento e l'operazione di Labbro Leporino dei bambini NOEMI ELIZABETH CHAPOÑAN GARCIA, PABLO FELIPE TIQUILLAHUANCA SUCLUPE, al tempo stesso far sì che arrivino le nostre più sincere congratulazioni a Voi per questa lodevole opera umanitaria diretta alle zone di scarse risorse economiche. Per concludere, voglio ringraziare e congratularmi nuovamente per questa opera immensa, che l'Altissimo illumini Voi e la Vostra Istituzione.

Cortesemente
Carlos Otto Santamaría Baldera

NEL SITO DI MOCHUMÌ

Nel sito del Comune di Mochumi (www.munimochumi.gob.pe) c'è una breve presentazione dell'Ass. Erika e questo testo:
“Questa Associazione è entrata in contatto con l'attuale Sindaco di Mochumi attraverso Gianna Carraro, che si è resa protagonista di questa azione per appoggiare la richiesta dell'acquisizione di un'ambulanza per assistere una popolazione di circa 21.000 persone che vive in Mochumi. Gianna Carraro è arrivata a Mochumi per la seconda volta nell'Ottobre del 2007 ed è stata lei a fare la consegna di una moderna ambulanza acquistata insieme a Paolo Cattin (Italiano residente in Perù) nella Hyundai Perù. Questa ambulanza è stata stimata del valore di 25.000 US (senza tenere in conto l'equipaggiamento).

Gianna ha chiesto nuovamente appoggio all'Associazione Erika per fornire di mezzi l'ambulanza municipale, cosa che è stata ottenuta nell'anno 2007. Gianna è ritornata a Mochumi nel settembre 2008 per continuare ad assistere alcuni casi di bambini in svantaggio fisico. Per qualsiasi ringraziamento da parte di un muchumano o di una mochumana, la pagina web è <http://www.associazionerika.org/>”



Perù

Nuove richieste di aiuto

MUNICIPALITÀ DISTRETTUALE DI
TUCUME
CALLE UNION N° 540 – TELEFAX
422362 – LAMYEQUE – PERÙ
“DECENNIO DELLE PERSONE
DIVERSAMENTE ABILI IN PERÙ”
“ANNO DEI VERTICI MONDIALI IN
PERÙ”

Túcume, Agosto 2008
Signor ISIDORO ROSSETTO
PRESIDENTE
Sig.na: MARIA GIANNA CARRARO

Riceva il cordiale saluto a nome della Municipalità Distrettuale di Túcume, Provincia di Lambayeque, Regione Lambayeque, che rappresento, allo stesso modo ricevo Lei, e la sua meritevole Istituzione il saluto solidale e fraterno dei Bambini diversamente abili della nostra comunità Tucumana in generale da noi che continuiamo a lavorare per farli uscire dall'esclusione e perché raggiungano il loro benessere socio-economico, riconoscenti della Vostra solidarietà e generosità sociale per offrire aiuto alle persone più bisognose. Per questo Le inviamo il censimento dei bambini diversamente abili, affinché sia presentato alla Vostra meritevole Istituzione e si ottenga un possibile aiuto in favore di questi bambini che ne hanno tanto bisogno. Già da ora riconosciamo e ringraziamo la Vostra proficua opera, in favore di questi bambini che ne hanno tanto bisogno e che hanno meno. Sperando di contare sempre nel Vostro prezioso appoggio Le rinnovo la dimostrazione di rispetto e stima.

Cortesemente

Carlos Otto Santamaría Baldera

ORDINE OSPEDALIERO DI
SAN JUAN DE DIOS
CASA CLINICA SAN JUAN DE DIOS
CHICLAYO
Chiclayo – Pimentel, 17 Settembre 2008
“ANNO DEI VERTICI MONDIALI IN
PERÙ”

OGGETTO: SOLLECITO APOGGIO
Ho il piacere di rivolgermi a lei per salutarla affettuosamente nel nome dei bambini, Comunità dei Fratelli Ospedalieri, volontaria e collaboratrice della Casa Clinica San Juan de Dios Chiclayo.

Come è di sapere pubblico la Casa Clinica “San Juan de Dios”, è un centro Benefico, specializzato in Ortopedia, Medicina Fisica e Riabilitazione integrale di bambini e adolescenti disabili carenti di risorse economiche; provenienti dalle zone lontane dal nostro ambiente (Sierra e Selva). Poiché la nostra situazione precaria è sostenuta in parte con donazioni, elemosine ed eventi che organizziamo nella nostra Fondazione, con lo scopo di raccogliere fondi e in

Gianna Carraro

Gianna Carraro, accompagnando i piccoli pazienti alla “Clinica San Juan de Dios” di Chiclayo, si è incontrata con il Superiore Provinciale e ci ha portato una lettera dove si chiede di poter intervenire per l'acquisto di un apparecchio per l'anestesia. Anche il Sindaco di Túcume le ha consegnato una lettera.

questo modo continuare ad aiutare i pazienti che ricorrono a noi con la speranza di trovare la loro riabilitazione. Nello stesso modo organizziamo annualmente una CAMPAGNA DI CHIRURGIA PLASTICA RICOSTRUTTRICE, con medici spagnoli che è completamente gratuita. Per questo motivo, ricorriamo a persone generose come lei per sollecitarle il suo prezioso appoggio in questa occasione. Abbiamo bisogno urgentemente di contare su una MACCHINA PER ANESTESIA, così come sedie a rotelle, biancheria e altro, che potrebbe essere molto utile per la nostra Fondazione. Sicuri di contare sul suo prezioso appoggio, la salutiamo chiedendo al Signore molte benedizioni per lei, la sua famiglia e i suoi collaboratori. “TUTTO PERISCE TRANNE LE OPERE BUONE”

SAN JUAN DE DIOS
Fraternamente
ENRIQUE MIYASHIRO MIYAGE
SUPERIORE PROVINCIALE



Gianna a colloquio con Padre Daniele Varoli

Padre Daniele Varoli a Quivilla

Gianna Carraro è stata anche a Quivilla e ha incontrato il Parroco, Padre Daniele Varoli, che le ha affidato una lettera, dove si chiede un aiuto per le strutture sanitarie della zona oltre che per la popolazione più povera.



Una panoramica da Quivilla, sulle Ande

QUIVILLA

5 settembre 2008

Al Presidente Rossetto Isidoro
Spettabile Sig. Rossetto sono Padre
Daniele Varoli.

Le scrivo dopo la visita di Gianna Carraro al paesino dove mi trovo da circa 8 anni, che si chiama Quivilla, nel nord del Perù, sulla cordigliera andina.

Con Gianna abbiamo fatto il giro delle strutture sanitarie e del paese e ne è risultato dopo un breve consulto tra noi che qui necessiterebbero tante cose ma tre sono le più importanti e le riporto qui di seguito:

• **AMBULANZA**, perché la distanza dall'ospedale è molta, circa 5/6 ore, con

strade accidentate senza asfalto e non c'è trasporto alcuno per i malati gravi e quindi i danni e le complicazioni sono maggiori, fino al pericolo di morte e la morte stessa.

- Completare il laboratorio medico con alcuni apparecchi necessari per le analisi di base.
 - Sono presenti molte famiglie classificate "molto povere" e necessitano di "onduline di lamiera zincata" per fare i tetti delle case, che già la Parrocchia sta aiutando a costruire.
- Sono consapevole delle difficoltà e dell'impegno che richiedono queste richieste e non mi aspetto nell'immediato futuro un riscontro totale, ma quel che si può fare per questa povera gente è

sempre bene accetto, senza impegno spero di avere sue notizie.

Distinti saluti

Padre Daniele Varoli

Non sappiamo se e quando potremo dare una risposta a queste richieste, che ci sembrano particolarmente meritevoli della nostra attenzione. Se qualcuno può essere interessato, si faccia sentire. Speriamo di poter fare qualcosa nel 2009.

Romania

Suor Amabilis Marchetti



LA FESTA DELLE ASSOCIAZIONI

Si è svolta a San Giorgio in Bosco l'ottava edizione della "Festa delle Associazioni".

Vi sono state numerose manifestazioni, all'interno del grande tendone messo a disposizione dall'Ass. SON.I.KA per la mostra-mercato del libro e per il palco, dove vi sono esibiti giovani del paese, dell'ACR, della scuola di danza e di altre realtà associative.

Una serata del tutto particolare è stata quella dell'esibizione del gruppo "I Sarabanda", con musiche e canzoni degli anni 60 – 70.

Come gli altri anni c'era anche un progetto umanitario, a favore della Scuola Materna di Oteleni (Romania),

dove opera Suor Amabilis Marchetti, insieme a due consorelle dorotee.

Alcune bancarelle, tra le quali la nostra, hanno fatto da cornice alle manifestazioni e noi siamo stati incaricati di inviare i fondi raccolti a Suor Amabilis.

A questi fondi abbiamo aggiunto una quota derivante dal 5 per mille.

*Oteleni 20-10-2008,
Carissimo Isidoro Rossetto,
Presidente dell'Associazione Erika e a tutti voi nostri amici, vi scrivo per dirvi GRAZIE per l'aiuto che ci avete mandato. Con esso noi possiamo tener riscaldata la nostra scuola materna, dando così la possibilità a più di 100 bambini di frequentarla. Grazie al vostro sostegno, possiamo far*

fronte al gelo che già sta bussando alle porte. Qui l'inverno è lungo e il freddo a volte giunge a 20-25 gradi sotto zero; tutti stanno portando a casa legna il più possibile dai boschi vicini. Quando iniziano le nevicate siamo bloccati in casa anche per settimane intere.

In questo periodo, poi, la popolazione è alle prese con il raccolto del granoturco, delle patate, del girasole, dell'uva. Quest'anno è stato davvero una buona stagione per loro. Di tutto lodiamo il Padre della Provvidenza, che, anche per mezzo vostro, pensa a questi nostri fratelli meno fortunati di noi. Il Signore vi benedica e vi ricompensi di tutto.

*Con tanta stima e riconoscenza
Suor Amabilis Marchetti
e Comunità*



Argentina

Ramiro Palmieri



Prima regola la continuità

Vi ricordate di Ramiro Palmieri, il bambino argentino che siamo riusciti a far venire in Italia per ben due volte (2004 e 2005), per essere sottoposto a interventi e cure presso l'ospedale di Padova? Nell'occasione sono stati fondamentali i contributi della amica Maria Luisa Vincenzoni, per far conoscere il caso in TV, e l'Ass. dei Dipendenti dell'Alitalia, per garantire il viaggio aereo a Ramiro e alla mamma Sandra. Ma sono state preziose le donazioni di tanti amici che, venuti a conoscenza del caso, si sono impegnati perché il sogno di Ramiro si avverasse. Ramiro ha ancora bisogno di cure, ma ora può affidarsi al servizio sanitario in Argentina, anche perché ha ottenuto la cittadinanza italiana. Ormai sta diventando grande e ha bisogno di trovare anche un lavoro. Con l'aiuto dell'amica Adriana, che da allora si è sempre ricordata di lui, siamo riusciti ad assicurargli una somma che gli permetterà di iniziare un'attività adatta alle sue possibilità lavorative. Ecco la lettera che ci è arrivata da Rosario.

Rosario
6 luglio 2008

Mi auguro che all'arrivo di queste righe vi troviate bene e in buona salute. Sono Sandra la mamma di Ramiro. Credo che non troverò mai le parole per ringraziare l'Associazione Erika per quello che ha fatto per noi, ma specialmente per Ramiro.

Oggi ci dà ancora una grande allegria comunicandoci che ha del denaro che una buona signora ha inviato per tutto questo tempo in nome di Ramiro, ed è grazie a questo che lui può realizzare un sogno che sebbene per alcuni può sembrare insignificante per noi era quasi impossibile, visto che non abbiamo la disponibilità di denaro.

Vi voglio raccontare che Rami vuole iniziare un'attività a casa, cioè aprire un KIOSKO (che vuol dire un negozio di vendita di articoli vari, come ad esempio caramelle, cancelleria, ecc.).

Lui non è in grado di fare nessun

*altro lavoro e questa occupazione lo distrarrebbe e lo farà sentire utile. È proprio per questo che non ho parole per ringraziare questa bella signora che, sebbene non conosca il suo volto, immagino la grandezza del suo cuore. Mi riprometto di mandarvi le fotografie di Ramiro quando avrà iniziato il suo lavoro, così potrete vedere quanto sarà felice, tutto se Dio lo permette. Manca molto poco, dobbiamo sistemare alcune cose per dare inizio all'attività. Bene, non so più cosa dire, ma la emozione che provo è molto grande. Vi dico grazie, grazie e grazie a Dio perché ancora esistono persone come voi. A presto e che Dio vi benedica. A tutti quelli che ci hanno aiutato tante GRAZIE
E VI PORTO DENTRO IL MIO CUORE.*

*Sandra
Tante grazie
vi amo a tutti
e vi porto nel mio cuore
Ramiro*

Guinea Bissau

Padre Gianfranco Gottardi



Di Padre Gianfranco Gottardi abbiamo scritto più volte nel nostro notiziario. Il suo impegno in Guinea Bissau continua, ma non sarà più a Caboxangue, dove in 12 anni ha offerto grandi opportunità di sviluppo morale, religioso, culturale e sociale.

Al suo rientro in Guinea, dopo un periodo di cure, a settembre ha avuto una nuova destinazione. Come per Don Alcide Baggio, anche per lui il ruolo è quello di andare in frontiera per aprire nuove strade.

Ecco la sua relazione presentata agli amici dell'Ass. "Insieme per l'Africa Onlus" che da anni lo sostengono nelle sue opere.

Non è facile scrivere in una pagina quello che si prova a ritornare in Guinea e a Caboxangue, anche se solo per 15 giorni, dodici anni dedicati in quella missione, dal settembre del 1995, e ora ritornare dopo aver trascorso un anno in Italia.

È stato P. Vincente, responsabile della Custodia della Guinea, a chiedere un rientro, anche se breve nel tempo, per risolvere alcune questioni della missione francescana e della scuola in autogestione Sambù, a Caboxangue, che con il nuovo anno pastorale dovrebbero funzionare meglio. Sono andato in Guinea alla fine di Giugno. Abbiamo visto una capitale

sempre più piena di macchine: taxi, "candonghe" "toka- toka"; di gente che camminava lungo i marciapiedi, di nuove case in muratura, di magazzini- negozio aperti anche alla domenica. Ci siamo lasciati alle spalle Bissau percorrendo la solita strada che taglia l'interno del paese, godendoci con il finestrino aperto il caldo di giugno e il panorama dei villaggi lungo la strada, il verde rigoglioso dell'erba, per le piogge iniziate, ancora nel mese di maggio, e mano a mano che raggiungevamo la meta si faceva sempre più alta fino a raggiungere già il mezzo metro d'altezza.

Entrati all'imbrunire nel villaggio di Caboxangue, ci siamo trovati davanti una marea di gente.

Ci stavano aspettando lungo la strada, specialmente bambini e donne.

Al vedere la Toyota dirigersi verso la stradina della missione tutti hanno capito e sono corsi a vedere, a salutarci. Gli alunni della scuola con il grembiolino verde anche se era domenica, le famiglie che abitano ai lati della strada, tutte sono corse... Tutti volevano vedere, sapere, sapere della mia salute, sapere perché sono rimasto tanto tempo così lontano...

In quei giorni durante la permanenza a Caboxangue c'è stato un andirivieni di persone a salutare, a ringraziare Dio perché sono tornato. Naturalmente anch'io volevo sapere cos'era accaduto nel frattempo nelle loro famiglie, dei loro cari, delle novità belle e di chi ci ha lasciato, ma la notizia che più era motivo di conversazione era l'uscita, proprio tre giorni prima, dalla "baracca" dei 500 giovani dal

"fanado". Erano diventati "grandi" "lante ndan", uomini adulti, uomini veri perché avevano celebrato il rito della circoncisione. Per due mesi avevano vissuto nella foresta, conoscendo i segreti della loro tribù, interpretando il suono del "bombolon", tamburo che usano nei funerali, e imparando ad entrare nella nuova tappa di "homen grande".

Con i vestiti tipici, il panno di traverso al corpo, la berretta rossa in testa, l'ombrello in mano, venivano a salutarci. Alcuni che conoscevo vivono e lavorano nella capitale, ma sono rientrati alla terra natale per celebrare l'iniziazione e hanno chiesto di poter chiarire alcune questioni del villaggio, come l'educazione scolastica, la salute con una farmacia, la strada o meglio le strade. Tutto questo per un futuro un po' diverso.

Lo scopo del viaggio era risolvere la questione scuola Sambù. Abbiamo fatto varie riunioni in momenti diversi, cercando di sensibilizzare le varie entità a responsabilizzarsi del proprio compito, o del ruolo per la scuola Sambù in autogestione, secondo i canoni dettati dalla Commissione della Diocesi: con i frati, con il comitato



Padre Gianfranco con i bambini di Caboxangue

di gestione, con i professori e con il responsabile ultimo della scuola. C'è un esempio del posto che spiega bene: una pentola se non ha almeno tre supporti su cui poggiare non può stare in equilibrio. Il futuro della scuola dipenderà dal Ministero dell'Educatione, rappresentato dai professori, dalla Missione, che continuerà a sostenerla, aiutata dall'Associazione Insieme per l'Africa e dalla Popolazione, che deve partecipare alla vita della scuola, attraverso il comitato di gestione, che è la rappresentanza del villaggio. Le conclusioni a cui siamo arrivati dovranno essere messe in atto da chi vive e opera a Caboxangue. Io, invece, sto aspettando le decisioni dei superiori per la nuova destinazione, ma sanno che non potranno più aspettarsi un aiuto in loco, potrò sostenerli da "dietro le quinte", perché le idee continuino a far crescere la scuola che è nata per volontà loro. È in gioco il futuro di quei giovani insieme al domani del villaggio, che è, in fondo a tutto, quello del Paese.

Padre Gianfranco Gottardi

Tramite l'Ass. Insieme per l'Africa abbiamo assicurato a Padre Gianfranco un contributo che gli servirà per cominciare l'attività nella sua nuova Missione.

Brasile

Sui binari della giustizia



Padre Dario Bossi

Abbiamo conosciuto Padre Dario per il Progetto che abbiamo finanziato nel 2005 a favore del “Centro dei Diritti Umani-Sapopemba”, in Brasile, proposto da Valdenia Paulino.

Padre Dario periodicamente ci informa sulla situazione in Brasile e questa volta l’ha fatto con un documento eccezionale, che ci sembra utile proporre ai nostri lettori.

Ad ognuno di noi l’impegno per una riflessione.

Amazzonia: saccheggio e rivolta Lettera aperta di alcuni missionari e della campagna “Sui Binari della Giustizia”

In tanti stanno parlando e scrivendo sull’Amazzonia. Eppure siamo convinti che quello che abbiamo da dirvi ha ancora sapore, perché scritto da una terra che era Amazzonia e non lo è più.

Siamo una comunità missionaria comboniana che è venuta a cercare questi posti, sfidata dalla violenza silenziosa della devastazione, che parla con spazi immensi di niente: solo terra, terra, terra... per chi? Per quale progetto di sviluppo?

Vi scriviamo da Açailândia, in Maranhão, Brasile. Il nome della nostra città significa ‘la terra dell’açai’, un frutto rosso sangue che è stato risucchiato via dal disboscamento. La regione della nostra comunità si chiamava Piquiá, era il nome di un altro frutto; pochi anni fa l’hanno ribattezzato Pequiá,

acronimo che sta per ‘Polo Petrol-Químico de Açailândia’.

Nei nomi, i destini delle cose.

Ora l’Amazzonia è lontana, anche per noi. Qui siamo quello che un giorno altri, alcune centinaia di chilometri più all’interno, potrebbero diventare: deserto.

Deserto verde, certo: monoculture di brachiaria, che è l’erba dei pascoli immensi nei latifondi.

O di eucalipto, la ‘tenda verde’ per nascondere i forni di produzione del carbone. Usavano eucalipto per bonificare le paludi del Lazio; oggi in Maranhão abbiamo piantagioni di questa specie con centinaia di milioni (!) di alberi, cresciuti in suoli diserbati dal concime chimico: a breve le falde acquifere rischiano di esaurirsi, facendoci passare dal deserto verde alla steppa.

Açailândia secondo noi è un paradigma, una strofa della storia dello sviluppo in Brasile che bisogna imparare tutti a memoria... per evitare di ripeterla in altri racconti.

Non è per questo, però, che la nostra città ha scelto il monumento-simbolo al suo ingresso: due enormi tronchi di alberi nativi, uno incassato nell’altro a formare un ‘tau’ che inneggia al passato delle 60 grandi segherie della zona. Memoria che lo sviluppo è passato di qui, secondo alcuni; monumento ai caduti, secondo altri. Per entrambi i gruppi, resta il fatto che le segherie hanno mangiato legna fino a dieci anni fa senza lasciare nemmeno le briciole; poi si sono tutte trasferite in Pará, più a nord, lasciandoci solo... la segatura!

Così siamo una città-simbolo: orgoglio del Maranhão, secondo municipio più ricco nel nostro Stato, modello efficace della crescita... ma anche luogo del delitto in cui è ancora possibile scovare le tracce di tutti i

responsabili della devastazione. Andiamo a conoscerli.

La Estrada de Ferro Carajás è una delle maggiori ferrovie mai costruite: 892 chilometri per collegare il più ricco giacimento di ferro del mondo (Carajás) a uno dei principali porti commerciali dell’America Latina: São Luís.

Ci passano quotidianamente 12 treni di 330 vagoni e 4 locomotive, carichi di minerali: nel solo 2005 il guadagno netto della ferrovia è stato di più di 200 milioni di dollari.

Senza calcolare che oggi il minerale di ferro imbarca a São Luís al prezzo di 50 dollari alla tonnellata e viene ricaricato in Cina a 140 dollari. La stessa impresa che estrae il minerale si occupa del suo trasporto, occasione per altri guadagni massicci: state conoscendo la seconda compagnia mineraria del mondo, Vale do Rio Doce.

È questo colosso il grande responsabile di molti movimenti economici qui in Maranhão e nel Pará: una compagnia con 35 mila impiegati, 10 mila domande di lavoro nella sola zona dei giacimenti e una esternalizzazione ad altre aziende del 90% della mano d’opera locale.

Fa capo alla compagnia Vale do Rio Doce lo sfruttamento complessivo di questa fonte di ricchezza, nei suoi diversi passaggi: il ciclo di estrazione del minerale di ferro, la fusione nelle industrie siderurgiche locali senza

nessun tipo di filtro né controllo ambientale, il consumo di carbone per alimentare gli altiforni, la devastazione della foresta vergine (fino a qualche anno fa) per ottenere carbone vegetale e le piantagioni massicce di eucalipto (da pochi anni) per sostituire la foresta che c'era prima.

Il "Programma Grande Carajas", che ha innestato la ferrovia in queste terre per 'portarvi lo sviluppo', è stato fin dall'inizio pilotato dall'esterno: le imprese multinazionali durante il regime militare erano le uniche ad avere accesso ad informazioni privilegiate sulla ricchezza di queste terre.

Grandi oligopoli giapponesi e statunitensi, alleati ai generali di fine dittatura, si sono spartiti nel lontano 1978 la terra e le opportunità. La compagnia Vale do Rio Doce all'inizio è stata anche pubblica, ma dal 1997 è tornata privato bottino degli investitori internazionali.

Così, ogni giorno, il nostro popolo maranhense affacciato alla finestra della sua baracca vede passarsi sotto il naso ricchezze enormi a cui non potrà avere il minimo accesso.

Lo sfruttamento minerario è solo una tappa della grande sequenza dello sviluppo: un anello di cui non si riconosce più l'inizio. Latifondo, disboscamento per produrre, allevare o ricavare carbone, incendi costanti per ripulire grandi aree improduttive da destinare a pascoli, monocultura della soia e dell'eucalipto, industrie siderurgiche, camion... La violenza ambientale è evidente e innegabile, tanto che la compagnia si è subito prodigata in operazioni mediatiche: poca preservazione ambientale e molta divulgazione della sua preoccupazione per la natura. Nel linguaggio degli affari, si chiama 'greenwashing': una sorta di lavaggio in verde della coscienza davanti all'opinione pubblica. La compagnia ha annunciato che solo nel 2008 investirà 260 milioni di dollari per la preservazione dell'ambiente... eppure continua ad essere il gruppo minerario con più multe ambientali in Brasile!

Per due volte ufficialmente Vale do Rio Doce ha dichiarato di non rifornire minerale di ferro alle industrie siderurgiche che ancora stessero tagliando legna direttamente dalla foresta. Ottima intenzione, ma già questo bisogno di rinnovare pubblicamente l'impegno fa sospettare che la prima volta non si sia riusciti a mantenerlo...

C'è poca trasparenza nelle operazioni

ambientali della compagnia. Quello che si riesce a vedere, sempre e comunque, sono le 14 industrie siderurgiche lungo la ferrovia, costruite a ridosso delle case della nostra gente (che era lì da almeno 20 anni prima). Ne stiamo aspettando altre due qui vicino e una grande acciaieria ad Açailândia, città che non ha ancora imparato a tenersi in piedi sotto il peso della produzione del ferro. Il sistema di produzione energetica è pericolosamente inquinante (come nel caso di Barcarena, Pará, con una futura centrale a carbone importata da oltreoceano!) o devastante (come nel caso della grande diga di Tucuruí, che -lunga 11 km- ha coperto 2.430 km² di foresta e terre indigene).

Il dolore che questo sistema provoca non è solo per la foresta, ma per tutta la vita che vi si incontra:

le popolazioni indigene, ad esempio, sono spesso vittime inconsapevoli del progresso. Quasi sempre in un silenzio collettivo di complicità.

Ogni tanto, come nel luglio scorso, appaiono piccoli segni di riscatto: il popolo indigeno Krenak, in Minas Gerais, ha ottenuto un'indennizzazione di quasi 8 milioni di dollari per danni morali collettivi, grazie ad un'azione sostenuta dal Ministero Pubblico Federale.

Ad Ourilândia (Pará), in una delle zone di assentamenti dove vivono i piccoli produttori rurali, lo Stato brasiliano ha avuto il coraggio di processare la compagnia Vale do Rio Doce per illegalità nell'estrazione del nichel.

In maggio 2008 il Tribunale Permanente dei Popoli ha condannato la compagnia per crimini ambientali e violazione dei diritti dei lavoratori e dei diritti umani nella regione di Sepetiba (Rio de Janeiro).

È su queste sintonie che dobbiamo muoverci, per scrivere frammenti di storia che escano dagli spartiti di chi possiede gli strumenti di potere.

Oggi sembra che le uniche proposte redditizie siano il latifondo, la monocultura o l'agribusiness.

Ma chi conosce la 'nostra' gente crede ancora possibile, malgrado tutto, scommettere sulla produzione familiare, su progetti di piccole dimensioni: ben accompagnati, seguiti per un numero garantito di anni, magari finanziati proprio dalla multinazionale che qui in Brasile sta guadagnando di più dalla terra e dalla foresta.

È con questo sogno che una rete di enti locali del nord del Brasile si sta stringendo sempre di più: oltre a noi Missionari Comboniani, si sono riuniti Fórum Carajás, Sociedade Maranhense dos Direitos Humanos, Central Única dos Trabalhadores (Maranhão), Cáritas (Maranhão), Sindicato dos Ferrovários de Pará-Maranhão-Tocantins, Fórum Amazônia Oriental, Associação Juizes para a Democracia e vari altri gruppi.

Da fine 2007 è nata una campagna, chiamata "Justiça nos Trilhos" (Sui binari della Giustizia) che sta articolando tutte le realtà coinvolte dalla compagnia Vale do Rio Doce nel corridoio di Carajás con altri gruppi di vari paesi del mondo che vivono le stesse contraddizioni.

Il primo appuntamento importante sarà il Forum Sociale Mondiale (FSM), dove la campagna "Sui binari della Giustizia" presenterà un seminario internazionale con la partecipazione di Marina Silva, ex ministra dell'ambiente, vari attivisti locali della regione di Carajás e rappresentanti di movimenti di altre parti del mondo.

Fino al FSM (e molto oltre) la campagna continuerà a studiare l'impatto ambientale di Vale do Rio Doce e del modello di sviluppo oggi indiscusso qui in Brasile.

L'obiettivo della campagna è triplice: ottenere indennizzazioni per tutte le violazioni commesse da Vale do Rio Doce nel corridoio della ferrovia, forzare le operazioni di compensazione ambientale che sono state assunte come impegno, ristabilire un fondo di sviluppo della regione intera, a quota fissa annuale proporzionale ai guadagni della compagnia, gestito da un consorzio di municipi e movimenti sociali locali.

Il treno della campagna sta già correndo, tanto lanciato quanto quelli della multinazionale.

Già il fatto di essersi incontrati 'sui binari' in gruppi tanto diversi è un segno di speranza e organizzazione popolare, che forse può ispirare anche altri movimenti, in altri luoghi. A chi ci legge chiediamo solidarietà e collaborazione: abbiamo visto altre volte quanto le multinazionali siano sensibili all'opinione pubblica internazionale; saliamo insieme, dunque, sui binari della giustizia!

Per il coordinamento della campagna:

p. Dario Bossi,
Missionario Comboniano

Sierra Leone

Maria Teresa Nardello



Isata: una bambina della Scuola Materna Saint Katherine

05 luglio 2008

a.s.d. AMATORI CALCIO NOVA LIMENA

Oggetto: donazione onlus

Egregio Sig. Presidente, con gioia

la informo che il ricavato della manifestazione "Torneo delle Contrade", svoltasi quest'anno nel mese di giugno, viene devoluta alla sua Associazione.

È nello spirito della società Amatori Calcio Nova Limena attivarsi per aiutare le onlus che si occupano di aiuti umanitari. La scelta è quasi sempre a favore dei più deboli, ossia l'infanzia bisognosa.

La somma, decurtata dalle spese, è di euro 500, interamente versata.

Cordiali saluti

Il segretario Pietro Canton
Il Presidente Alberto Nucibella

18 luglio 2008

Gent. mi Signori

del gruppo: "AMATORI CALCIO NOVA LIMENA"

Non mi viene in mente dove ho letto questa frase che ho fatto subito mia: non basta sognare di fare delle cose bisogna fare delle cose che fanno sognare.

Il vostro ricordo e il vostro aiuto mi incoraggiano a continuare nel mio non facile compito in Sierra Leone.

Il sorriso di tanti bimbi e la gioia di tanti ragazzi, che frequentando il Centro dove io vivo, sono la ricompensa che condivido con voi.

Grazie a tutti da tutti noi

Maria Teresa Nardello
Centro "Saint Michael's Lodge

Limena, 29 luglio 2008

Al Presidente

Dell' A. S. D. AMATORI CALCIO NOVA LIMENA

Alberto Nucibella

Cari Amici,

provo sempre una grande emozione nel vedere la vostra concreta condivisione nell'azione della nostra Associazione.

So quanti sono gli sforzi che gioiosamente profondete nella vostra attività, in particolare con il "Torneo della Contrade", e credo siate meritevoli della riconoscenza della Comunità di Limena per tutto quello che fate.

È nell'azione di un gruppo che si esprime il vero senso della solidarietà, nel vostro come nel nostro campo, ed è su questo piano che ci sentiamo affratellati.

Il vostro contributo viene destinato ai bambini Della Sierra Leone. La lettera e le foto che vi allego vi dicono dove.

I miei più sentiti ringraziamenti e la nostra più profonda riconoscenza.

Isidoro Rossetto

Inno alla vita

La lettera inviata a tutti i Sindaci della provincia di Padova (pubblicata a pagina 42 del n° 23) ha avuto solo un riscontro positivo, quello del comune di Curtarolo, che ci ha chiesto 60 copie di "INNO ALLA VITA" da consegnare ai quattordicenni, insieme ad una copia della Costituzione Italiana.

Abbiamo destinato il contributo del Comune alla Scuola Materna in Sierra Leone.

(Non possiamo per ora stampare una nuova edizione di "Inno alla vita", che avrebbe già la nuova presentazione di Franca Zambonini).

Schio, 14 luglio 2008

Agli amici Valentina e Luca auguriamo un nuovo viaggio insieme illuminato da tanti sorrisi. Sorrisi di questi splendidi bimbi che, con il Vostro piccolo grande gesto, avete voluto rendere partecipi della vostra gioia. Grazie da tutti noi

Maria Teresa

*Saint Katherine Nursery
St. Michael's Lodge
Lakka – Sierra Leone*



Titti, la bimba adottata dai bambini di Limena

LA SCUOLA "IL MELOGRANO"

Con i contributi raccolti con la "Ciara Stea" e "Il Pozzo di San Patrizio" i bambini e i genitori della Sc. Mat. Statale "Il Melograno" di Limena hanno assicurato il sostegno a distanza per un anno di Titti, una bambina della Sierra Leone. Così scriveva Maria Teresa Nardello: "La frequenza alla scuola materna è gratuita. Sto tentando di provvedere per una merendina, perché molti dei bambini (più della metà) arrivano a scuola a stomaco vuoto. Il pasto principale della famiglia si fa (quando si può) alle 16.00, ed è l'unico pasto. Grazie di quanto state facendo per noi. Sono piccoli interventi, ma importanti, che, grazie a voi, porto avanti con determinazione. Vi ho proposto l'aiuto a Titti e alla famiglia che l'ha accolta. So ancora poco di lei, ma mi ha colpito la sua dolcezza".

Il pranzo di Natale 2007



Kenya

Le suore Elisabettine



Suore Elisabettine di Kahawa

Dalle Suore Elisabettine di Kahawa West (Nairobi) consorelle di Suor Adriana Prevedello, che ci è amica da tanti anni, avevamo ricevuto una lettera con l'indicazione di quattro progetti che ci chiedevano di poter sostenere.

Il quarto era presentato così:

“Punta sul microcredito alle famiglie più povere, per dar loro un'alternativa onesta al vivere, invece che ricorrere agli espedienti.

Il costo per iniziare un'attività in

proprio è pari a circa 550 euro.”

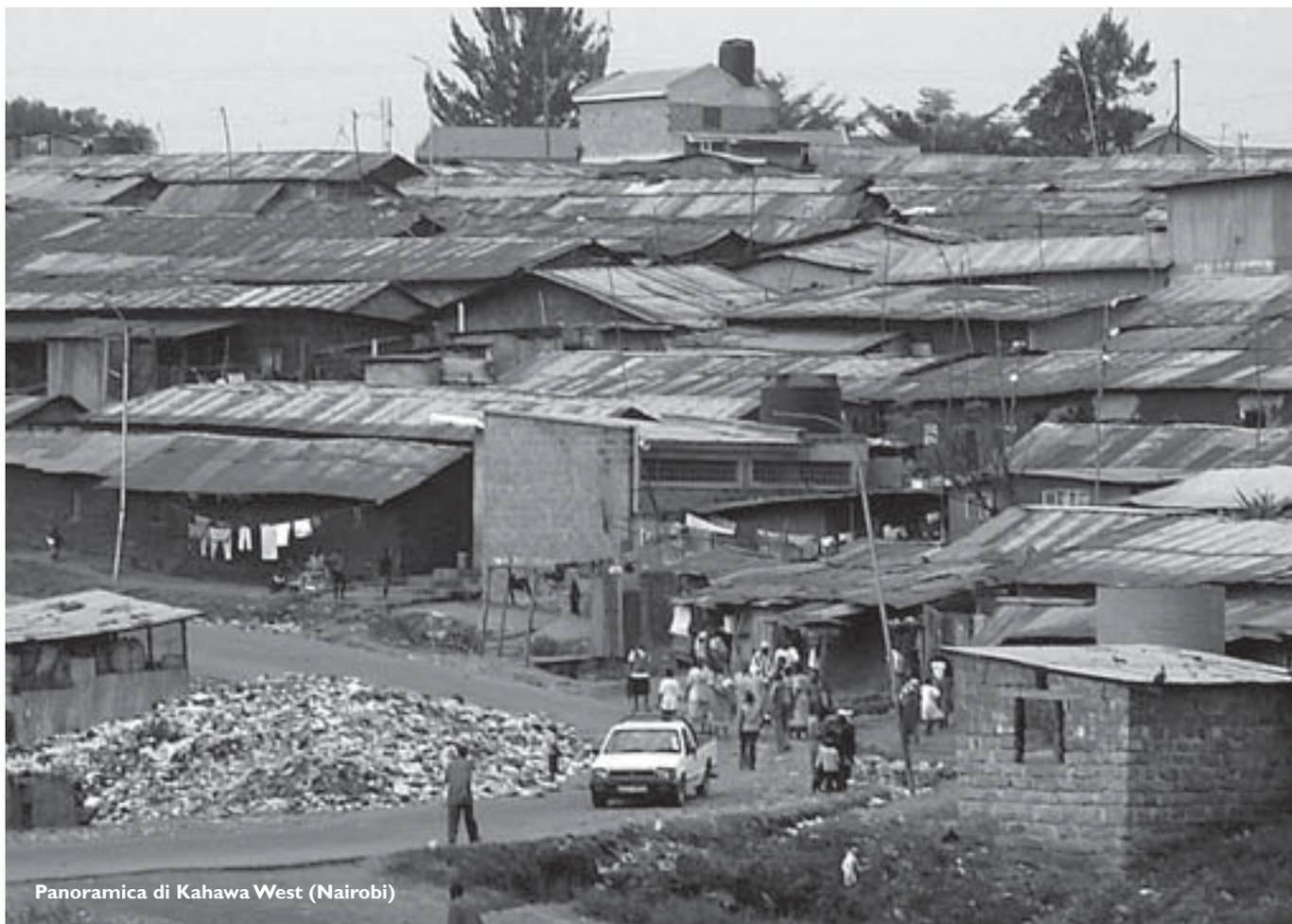
Abbiamo pensato di puntare su questo progetto, assicurando alle suore un contributo di 3.000 euro.

Se 6 famiglie potranno cercare di condurre una vita più dignitosa, è grazie a quegli amici che hanno indicato la nostra Associazione nella scelta del 5 x mille.

Suor Adriana continua a tenere i contatti con la nostra Associazione.

I bambini della Scuola Materna di Kahawa West





Panoramica di Kahawa West (Nairobi)

LETTERE DA SUOR ADRIANA

Roma, 20 luglio 2008

Grazie a chi ?

Ai miei amici africani che, sono anche tuoi e vostri, e a voi tutti.

Carissimi,

ho ricevuto tutto quanto avete scritto nella rivista "Erika News", ho letto con l'interesse di chi è amico, con l'amore di chi ha percorso insieme il sentiero verso i piccoli e i poveri che da tanto ci ricambiano con il loro amore e la loro riconoscenza.

Ora sono nella grande e bella città di Roma, non so fino a quando, ma è per me l'occasione di curarmi, come pure di incontrare fratelli e sorelle della Città Eterna, donando speranza ai molti piccoli e poveri di Roma, scoprendo che la MISSIONE non è solo un luogo geografico, ma è un atteggiamento interiore che spinge a vivere l'itineranza

e vede nuove terre, nuove persone, nuovi volti che esistono dentro e fuori di te.

Appunto volevo proprio ringraziarvi della rivista che ho ricevuto, dove ho visto il Kenya.

Quanto lo penso! Io per il momento sto facendo delle cure qui a Roma e sono impegnata con gli Emigrati, ma sono spesso in relazione con il Kenya, perciò ad ogni vostro desiderio sono qui.

Di cuore

Sr. Adriana Prevedello

Roma, 20 luglio 2008

Dio ti benedica ...vi benedica !
Saluti cari e tanti.

Carissimi,

un abbraccio grande.

Voglio solo comunicare che con la fine di settembre sarò trasferita da Roma a Reggio Calabria e l'indirizzo è il seguente.

Sr. ADRIANA PREVEDELLO

Comunità "S.Cuore"

Via Loreto Pescatori, 16
89129 REGGIO CALABRIA

Mi siete venuti tra i primi ad informarvi di questo mio nuovo andare... e vorrei invitarvi a tenere duratura questa bella amicizia.

Dal Kenya, la mia gente mi scrive sempre, se avete bisogno di qualcosa me lo potete far presente.

Con l'Africa nel cuore!

Intanto con un abbraccio grande il mio ricordo.

Sr. Adriana Prevedello

La Carta dei Valori

Parte Terza: Le Organizzazioni

Concludiamo la pubblicazione della “Carta del Volontariato” con la terza parte che riguarda le organizzazioni.

Ci sembra che per quanto indicato in questi punti la nostra Associazione in questi dieci anni abbia cercato di fare del proprio meglio.

In particolare ci siamo impegnati per rendere effettivo il punto 23, cioè nel “fare propria una cultura della comunicazione”.

Chi legge “Erika News” può verificare direttamente quanto ci sforziamo per rispettare queste indicazioni.

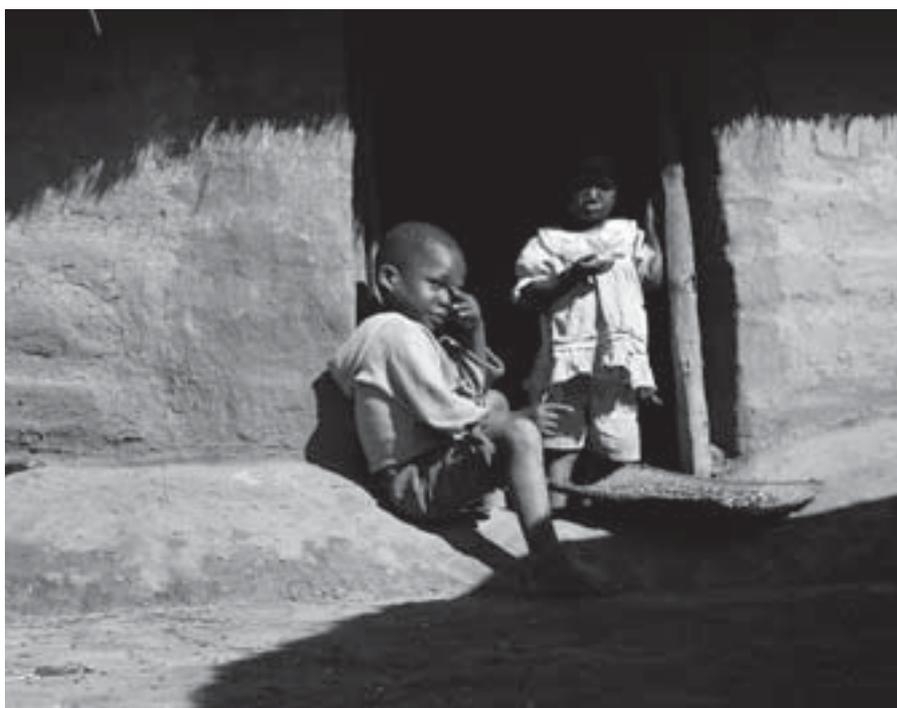


Foto di Veronica Hinterwipflinger

B) LE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

18. Le organizzazioni di volontariato si ispirano ai principi della partecipazione democratica promuovendo e valorizzando il contributo ideale e operativo di ogni aderente.

È compito dell'organizzazione riconoscere e alimentare la motivazione dei volontari attraverso un lavoro di inserimento, affiancamento e una costante attività di sostegno e supervisione.

19. Le organizzazioni di volontariato perseguono l'innovazione socio-culturale a partire dalle condizioni e dai problemi esistenti. Pertanto propongono idee e progetti,

rischiando e sperimentando interventi per conto della comunità in cui operano.

Evitano in ogni caso di produrre percorsi separati o segreganti e operano per il miglioramento dei servizi per tutti.

20. Le organizzazioni di volontariato collaborano con le realtà e le istituzioni locali, nazionali e internazionali, mettendo in comune le risorse, valorizzando le competenze e condividendo gli obiettivi. Promuovono connessioni e alleanze con altri organismi e partecipano a coordinamenti e consulte per elaborare strategie, linee di intervento e proposte socio-culturali. Evitano altresì di farsi carico della

gestione stabile di servizi che altri soggetti possono realizzare meglio.

21. Le organizzazioni di volontariato svolgono un preciso ruolo politico e di impegno civico anche partecipando alla programmazione e alla valutazione delle politiche sociali e del territorio. Nel rapporto con le istituzioni pubbliche le organizzazioni di volontariato rifiutano un ruolo di supplenza e non rinunciano alla propria autonomia in cambio di sostegno economico e politico. Non si prestano ad una delega passiva che chieda di nascondere o di allontanare marginalità e devianze che esigono risposte anche politiche e non solo interventi assistenziali e di primo aiuto.



Foto di Veronica Hinterwipflinger

Filoverde

Grazie agli Amici di Filoverde, la bellissima rivista della Croce Verde di Padova, che non perdono mai l'occasione di far conoscere la nostra Associazione.

Nel N° 4 del 2008 hanno riportato l'articolo di Patrizia Vanin sul Decennale della nostra Associazione.

È su questa sinergia che si realizza quel "fare propria una cultura della comunicazione" indicata nell'articolo 23 della Carta dei Valori del Volontariato.



22. Le organizzazioni di volontariato devono principalmente il loro sviluppo e la qualità del loro intervento alla capacità di coinvolgere e formare nuove presenze, comprese quelle di alto profilo professionale.

La formazione accompagna l'intero percorso dei volontari e ne sostiene costantemente l'azione, aiutandoli a maturare le proprie motivazioni, fornendo strumenti per la conoscenza delle cause dell'ingiustizia sociale e dei problemi del territorio, attrezzandoli di competenze specifiche per il lavoro e la valutazione dei risultati.

23. Le organizzazioni di volontariato sono tenute a fare propria una cultura della comunicazione intesa come strumento di relazione, di promozione culturale e di cambiamento, attraverso cui sensibilizzano l'opinione pubblica e favoriscono la costruzione di rapporti e sinergie a tutti i livelli.

Coltivano e diffondono la comunicazione con ogni strumento privilegiando - dove è possibile - la rete informatica per migliorare l'accesso alle informazioni, ai diritti dei cittadini, alle risorse disponibili. Le organizzazioni di volontariato interagiscono con il mondo dei mass media e dei suoi operatori perché informino in modo corretto ed esaustivo sui temi sociali e culturali di cui si occupano.

24. Le organizzazioni di volontariato ritengono essenziale la legalità e la trasparenza in tutta la loro attività e particolarmente nella raccolta e nell'uso corretto dei fondi e nella formazione dei bilanci.

Sono disponibili a sottoporsi a verifica e controllo, anche in relazione all'organizzazione interna. Per esse trasparenza significa apertura all'esterno e disponibilità alla verifica della coerenza tra l'agire quotidiano e i principi enunciati.

Il volontariato

L'iniziativa del C.S.V. di Padova



FESTA DEL VOLONTARIATO: SOLIDALE SARAI TU!

Ho pensato di scrivere la mia testimonianza sull'esperienza vissuta nella Festa del Volontariato, che si è tenuta a Padova il 28 settembre organizzata dal C.S.V.

La nostra associazione Erika, rappresentata per questa occasione da me e Francesca, da 10 anni sostiene progetti in vari Paesi del Mondo: costruzione di aule scolastiche, centri sanitari per cure e interventi chirurgici, scuole professionali, aiuto a centri per anziani, pozzi per portare l'acqua nei villaggi, ecc...

Quando sono arrivato in Piazza della Frutta per allestire la nostra bancarella è stato un momento molto emozionante

vedere che un po' alla volta la piazza si vestiva di tanti colori e sorrisi, tutti uniti in un unico obiettivo, quello di sostenere il nostro prossimo.

Mentre aspettavo che arrivasse Francesca, dovevo aprire il gazebo, ma per questa operazione erano necessarie quattro persone e così ho colto l'occasione di chiedere a delle mie vicine di solidarietà se potevano aiutarmi, un gruppo di suore e giovani dell'Ass. VIDES di Padova, e in questo modo abbiamo fatto conoscenza. Di lì a poco, arrivava Francesca e iniziavamo a mettere sopra i tavoli tante belle cose: dei libri, cd, artigianato etnico e locale, ecc... Quello a cui tenevo di più era che le persone si avvicinassero per conoscerci.

Ho notato che tante persone che parlavano con chi stava nella bancarella,

compresa la nostra, poi proseguivano il loro cammino piacevolmente soddisfatte, e questo mi ha fatto molto piacere. Questa giornata ha assunto una notevole importanza, come ho scritto sopra, perché molte persone erano interessate a conoscere non solo noi ma tutte le altre associazioni che operavano in ambiti diversi: sostegno all'infanzia, adolescenza e anziani, sostegno a persone con varie disabilità, salvaguardia dell'ambiente e tante altre ancora. È stata un'esperienza molto bella e secondo me da ripetere. "Quello che seminiamo, si raccoglie".

Luciano Fasolo

**Aggiungo un breve racconto che ho trovato in un libro:
“L’Alfabeto della Saggezza”
di J. Marin Coles – L. Marin Ross**

L’UNIONE FA LA FORZA

Una colonia di pernici argentate si era sistemata ai margini della foresta per passare l’autunno.

Sfortunatamente un cacciatore se ne accorse e preparò delle trappole. Una dopo l’altra le pernici finivano prigioniere delle reti e si dibattevano inutilmente; il cacciatore prima o dopo arrivava, le metteva in un sacco e le vendeva al mercato.

Vedendo le sue compagne catturate una dopo l’altra, una vecchia pernice riuni le sopravvissute per dar loro un consiglio: - Sorelle, state attente, ci sono reti in tutta la pianura ! Se per disgrazia venite catturate, potete salvarvi lo stesso. Basterà infilare la testa tra le maglie della rete e battere nello stesso tempo le ali: così tutte insieme riuscirete a sollevare la rete; poi dovrete farla impigliare nei rami di un albero e sarete di nuovo libere. Ricordatevi bene le mie parole e non avrete nulla da temere !

Il giorno dopo molte pernici restarono intrappolate nella rete; ma seguirono i consigli della vecchia pernice e tornarono a casa sane e salve. Quando passò a controllare le trappole, il cacciatore, allibito, trovò le reti non solo vuote ma anche appese agli alberi.

Decise allora di nascondersi per

osservare gli uccelli. Non riusciva a credere ai suoi occhi, quando le vide liberarsi facilmente della rete. “È straordinario” pensò. “Uniscono le loro forze per liberarsi! Ma presto o tardi finiranno per litigare, e allora avrò di nuovo la selvaggina pregiata da vendere”.

E si mise pazientemente ad aspettare. Qualche giorno più tardi alcune pernici becchettavano nell’erba alta quando una rete si abbatté su di loro.

-Ascoltate, - disse una, - non c’è ragione di avere paura, sappiamo cosa fare per liberarci! Passiamo la testa tra le maglie e, al mio tre, battiamo tutte le ali. Siete pronte uno, due, tr...

-Non capisco perché devi dare tu gli ordini, - disse allora un’altra pernice.- Sono io la più forte, tocca a me a comandare...

- Cosa centra? – aggiunse un’altra. – Io sono la più anziana! – lo mi rifiuto di ascoltarvi, - disse un’altra ancora. – L’ultima volta, l’ho salvato io il mio gruppo. Io ho maggiore esperienza, quindi guiderò le operazioni.

Attenzione al mio segnale: uno...

- Anch’io mi sono già salvata dalla rete, - interruppe un’altra, - anch’io posso dare gli ordini.

- No, tocca a me, - gridò la seconda, - o vi colpisco con il becco!

- Provaci e vedrai, - la minacciò la quarta.

- Se non vi dispiace, ascoltatemi, - disse la prima pernice. – Il cacciatore non tarderà ad arrivare, quindi al mio tre battete tutte le ali: uno, due,tre!

Ma le pernici non l’ascoltarono: si stavano colpendo con il becco e con le zampe strillando e pigolando.



Inutilia's Collector

Anche quest’anno siamo stati invitati alla manifestazione dell’Ass. INUTILIA’S COLLECTOR.

Tra le tante bancarelle di hobbisti c’era anche la nostra, con i prodotti provenienti da terre lontane, dal gruppo “Ago, filo e filò”, da molte famiglie che ci donano materiali vecchi e nuovi che possono essere ceduti con una piccola donazione.

Anche noi possiamo qualificarci come hobbisti, in quanto abbiamo l’”hobby della solidarietà”.

Grazie agli organizzatori, in particolare gli amici Giovanni e Sandro, al Comune e alla Pro Loco di Limena, abbiamo incontrato nuovi amici che hanno avuto l’occasione di conoscere la nostra Associazione.

I contributi raccolti sono stati destinati al Progetto Ecuador.

Quel trambusto finì per attirare l’attenzione del cacciatore; da lontano la vecchia pernice vide, con il cuore stretto, che l’uomo riponeva quei poveri uccelli nel sacco. Ma le sue compagne che seppero stare unite non vennero mai catturate.

Il volontariato

Una iniziativa a Limena

The poster features the title 'Meno Otto' in a large, stylized font, with the subtitle 'i luoghi della cooperazione a Limena' below it. To the right is a 3D graphic of various geometric shapes (cubes, prisms, pyramids) in shades of gray. Below the title, the event details are listed: 'SABATO 12 LUGLIO 2008 ore 21.00 | SALA TEATRO FALCONE E BORSELLINO Via Roma, 44 - LIMENA (PD) | INGRESSO GRATUITO'. At the bottom, there are logos for 'PROMUOVONO' (Comune di Limena and World Social Agenda) and 'IN COLLABORAZIONE CON' (AMI VENETO, ASSOCIAZIONE ERIKA ONLUS, ASSOCIAZIONE EXPERIMENTA, ASSOCIAZIONE SOCIETÀ MUSICALE, CARITAS PARROCCHIALE LIMENA, CONSIGLIO COMUNALE DEI RAGAZZI, GRUPPO LAICI & MISSIONE, GRUPPO SCOUT LIMENA - A.G.E.S.C.I., LEGAMBIENTE VOLONTARIATO LIMENA, PROGETTO MANO AMICA).

Siamo stati invitati a presentare la nostra esperienza in un incontro organizzato dalla Fondazione Fontana dal titolo "Meno otto: I luoghi della cooperazione a Limena", proprio perché spesso siamo presenti in questo paese con le nostre attività. L'invito si fondava su questa premessa: Il programma culturale World Social Agenda (WSA), che la fondazione Fontana Onlus realizza da dieci anni sulle tematiche dei diritti umani, dello sviluppo sostenibile, della pace, ha da quest'anno intrapreso un percorso di coinvolgimento di alcune Amministrazioni Comunali della cintura urbana di Padova, e dei tessuti associativi dei rispettivi territori. Con l'edizione 2008 la World Social Agenda ha incominciato un percorso culturale e di sensibilizzazione sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, così come definiti nel 2000 dalle Nazioni Unite, in cui mira a coinvolgere gli Enti Locali e il mondo dell'associazionismo.

La programmazione si sta sviluppando in otto anni ad edizioni consecutive, sino al 2015 (un obiettivo per ogni anno a partire da questa edizione), secondo il seguente schema:

- 2008 Sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo (Obiettivo 8)
- 2009 Assicurare la sostenibilità ambientale (Obiettivo 7)
- 2010 Combattere l'HIV/AIDS, la malaria e le altre malattie (Obiettivo 6)
- 2011 Migliorare la salute (Obiettivo 5)
- 2012 Diminuire la Mortalità infantile (Obiettivo 4)
- 2013 Promuovere l'uguaglianza di genere (Obiettivo 3)
- 2014 Raggiungere l'istruzione primaria universale (Obiettivo 2)
- 2015 Dimezzare la povertà estrema e la fame (Obiettivo 1)

Noi non siamo presenti in grandi organizzazioni e siamo piuttosto limitati anche sul piano culturale. Con una certa soddisfazione, però, ci siamo accorti che nei dieci anni di vita la nostra Associazione ha perseguito più o meno decisamente questi obiettivi, secondo le possibilità che ci sono state offerte dai nostri donatori. Siamo coscienti, quindi, di appartenere ad un grande movimento, che si esprime anche in tante piccole realtà organizzative come la nostra. Nell'incontro le varie Associazioni hanno presentato le proprie esperienze in un clima di serena condivisione, con l'impegno di una fattiva collaborazione. Per la nostra Associazione l'amica Patrizia Ramazzo ha letto la testimonianza di Rosa Vettese, pubblicata nel n° 23 di Erika News. L'incontro è stato allietato dalle canzoni della "Piccola Bottega Baltazar".

Humana

Il Decennale della fondazione

Come noi, anche "HUMANA PEOPLE TO PEOPLE ITALIA" COMPIE 10 ANNI.

In questo decennio in Italia sono nate molte associazioni. Le loro origini sono dovute a eventi luttuosi, a situazioni di disagio, ad una presa di coscienza dei bisogni delle nostre comunità o di altre nei Paesi del mondo, ad un diffuso senso della solidarietà che è diventato patrimonio comune, anche per merito di quelle

persone, religiosi e laici che hanno saputo cogliere le più profonde istanze dell'umanità.

Queste Associazioni sono nate spesso dal dolore, per annunciare il bisogno di proteggere la vita e di portare la gioia nel mondo.

Abbiamo conosciuto gli amici di Humana nel 2003, a "Civitas", che si tiene ogni anno a Padova. Abbiamo condiviso il loro stand e abbiamo contribuito ad un loro progetto

con i proventi dei nostri gadget. Barbara Hofmann ci ha confermato l'importante ruolo che Humana svolge in Mozambico.

Quando nei nostri paesi vediamo un cassonetto per la raccolta di abiti usati con la scritta HUMANA, sappiate che sono loro e che con una grande organizzazione riescono a trasformare in lavoro e solidarietà quello che per noi non ha più alcun valore. Auguri HUMANA!

10th Anniversary
HUMANA
People to People Italia

HUMANA People to People Italia

Via Aldo Moro, 5
20010 Pogliano Milanese (MI)
Tel. 02-93.96.4024
milano@humanaitalia.org

V. Vespucci, 1
25030 Torbole Casaglia (BS)
Tel. 030-21.50.293
brescia@humanaitalia.org

Via dell'Artigianato, 28
Località Borsea
45100 Rovigo
Tel. 0425-93.46.79
rovigo@humanaitalia.org

1998-2008

HUMANA
People to People Italia

10 anni per lo sviluppo

Fraternità della strada

Un'associazione che merita la nostra attenzione

Roberto Masier

L'amico Roberto Masier è referente per la provincia di Padova dell'"Ass. Fraternità della strada", con la quale siamo in contatto da alcuni anni. Sempre in riferimento al punto 23 della "Carta dei Valori del Volontariato", vi proponiamo un'intervista a Stefano Zanuso, l'attuale Presidente, realizzata dalla giornalista Giovanna Guiso

INTERVISTA A STEFANO ZANUSO

Milano, febbraio 1965 (40 anni fa!). Nella sede di Mondo X, il movimento giovanile fondato dal profetico Padre Eligio (che l'anno precedente aveva lanciato con grandissimo successo

il primo Telefono Amico e che qualche anno dopo avrebbe istituito le prime comunità per affrontare il problema droga), viene costituita Fraternità della Strada, un'associazione straordinariamente innovativa, ma di non facile ed immediata intuizione, che riteniamo importante conoscere meglio.

Ne parliamo con l'attuale presidente, Stefano Zanuso:

"Ci può dire, presidente, come sia nata e perché Fraternità della Strada?"

"Come qualcuno ricorderà, negli anni '60 si stava assistendo al boom dell'automobile e degli scooter. Erano bastati pochi anni per trasformare la strada in un ricettacolo dei nostri bisogni di compensazione, delle nostre frustrazioni, del nostro vivere le auto come uno status symbol, con una conseguente e impressionante escalation degli incidenti stradali e

delle vittime".

"Furono dunque gli incidenti e le vittime a ispirare Fraternità della Strada?"

"Non esattamente, anzi. Non furono i morti e i feriti a smuovere Padre Eligio e noi giovani di allora, quanto il basso livello della convivenza, e cioè la perdita progressiva di ogni rispetto, sia delle norme che, soprattutto, degli altri e di se stessi, che si stava affermando sulle strade. Avevamo capito che le vittime degli incidenti non erano che la conseguenza tristemente logica di questa nuova era di crescente inciviltà, un'era che purtroppo non si è ancora spenta, anche se le conseguenze si sono un po' ridimensionate, soprattutto però per l'aumento delle misure di controllo e per il miglioramento dei mezzi".

"Ecco, perché secondo voi, malgrado questo miglioramento generale, gli incidenti continuano ad avere questo peso così rilevante?"

"Intanto c'è da osservare che, a fronte delle maggiori misure preventive, nei confronti della vita sulle strade continua a sussistere una forte superficialità. Potrei dire che, alla base di tutto, c'è una forma di deresponsabilizzazione; possiamo infatti notare come i singoli utenti tendano a trasferire agli altri ogni responsabilità, con degli autentici stereotipi, come "Mancano i controlli" (degli altri), "Occorrerebbero più multe" (per gli altri) o "Ci vorrebbe più educazione" (da parte degli altri). Del resto, gli stessi media sostengono questa mentalità di comodo. Si pensi ad esempio a certi titoli ricorrenti: "Strada killer", "Nebbia





assassina”, “L’asfalto uccide” e così via, che rafforzano questo transfert di responsabilità”.

“Ma i maggiori controlli o i punti tolti dalla patente non sono sufficienti?”

“È ovvio che le istituzioni cerchino un rimedio con le misure repressive e la repressione è anche necessaria perché sussiste tuttora una quota elevata di irresponsabili e di autentici criminaloidi in circolazione, ma la repressione resta comunque una sconfitta dell’intelligenza umana e delle nostre potenzialità, che evidentemente latitano per effetto di quella mentalità deresponsabilizzante di cui parlavamo. Molti esperti, del resto, hanno sostenuto che dalle forme repressive non sortirà mai il vero antidoto agli incidenti e cioè una personale “coscienza interiore”.

La patente a punti, ad esempio, si è rivelata un ottimo deterrente e ha comportato una diminuzione degli incidenti e delle vittime, ma si è assestata su una certa quota, ben inferiore alle previsioni e alle speranze, perché commisurata ai controlli. Ci si comporta cioè apparentemente bene “per convenienza”, per non essere pizzicati, evitando per quanto possibile le trasgressioni “più visibili” (casco, cinture, cellulare, passaggio col rosso), ma non quelle meno controllabili e comunque pericolose, come la distanza di sicurezza, la velocità, il rispetto delle precedenza e della segnaletica”.

“In effetti pare anche a noi che la mentalità sulle strade non sia cambiata di molto. Come mai, secondo voi?”

“In sostanza, accade che tutti gli

utenti, chi più chi meno ma tutti, si adeguano inconsciamente a una comune mentalità perché non conoscono né vedono alternative. Anche i meglio educati e bene intenzionati finiscono col sentirsi isolati, col chiedersi se debbano essere solo loro a comportarsi bene sulle strade. Così cominciano a concedersi qualche “eccezione”, qualche sempre innocente strappo alla regola, qualche “inevitabile” ritorsione e finiscono così nelle spire di quella comune mentalità che deteriora sia i nostri rapporti che la nostra singola evoluzione”.

“E Fraternità della Strada cosa propone dunque?”

“Fraternità della Strada rappresenta l’esistenza tangibile di una possibile alternativa e propone una cosa assolutamente semplice: mettere in pratica e in prima persona quel rispetto e quella correttezza che normalmente (e inutilmente!) ci si attende “dagli altri”. E per assicurare la necessaria continuità di questo gratificante impegno, i nostri associati espongono sul proprio veicolo il simbolo di Fraternità che, oltre a servire da richiamo nei momenti in cui ci si vorrebbe concedere qualche sempre pericolosa eccezione, mostra anche agli altri l’esistenza di questa possibile alternativa. Occorre solo il piccolo coraggio di andare controcorrente”.

“E quali sono le attività dell’associazione?”

“Preciserei intanto che il comportamento dei nostri associati rappresenta già una forma di attività silenziosa. Anzi: è tuttora l’unica

forma “concreta” per una più civile e confortante convivenza sulle strade e per un’autentica prevenzione degli incidenti. Come associazione poi, con un gruppo di volontari promuoviamo studi, ricerche e iniziative per il miglioramento degli utenti e della circolazione. In questi 40 anni, Fraternità della Strada ha fornito un importante impulso nei campi dell’educazione stradale, dell’educazione al soccorso e nella conoscenza psicologica e comportamentale degli utenti, di tutte le categorie. Tra le ultime iniziative citiamo ad esempio la campagna “Bimbi in auto”, accolta e diffusa in collaborazione con il Ministero delle Infrastrutture e il “Codice delle segnalazioni tra guidatori”, i cui opuscoli verranno distribuiti dalle Autoscuole dell’Unasca”.

Giovanna Guiso

Queste le coordinate dell’associazione per chiunque volesse saperne di più:

**FRATERNITÀ DELLA STRADA
Mondo X - P.zza S. Angelo, 2
20121 Milano
Tel. e Fax 02.6366 (Risponde Telefono Amico anche per loro)
e-mail:
info@fraternitadellastrada.org**

Tibet

Rokpa, per il terremoto in Cina



Rokpa Italia

Gli amici di Rokpa Italia sono impegnati in Tibet da molti anni e lo fanno senza fare troppo rumore, con azioni concrete, come abbiamo scritto nel numero 22 di Erika News, a proposito del progetto che vede alcuni medici di Vicenza recarsi in quella Regione per portare il loro sostegno sanitario alla popolazione, in particolare ai bambini. Le discussioni a seguito delle manifestazioni tibetane e del risoluto intervento delle autorità cinesi, con numerose vittime, non hanno impedito a Rokpa Italia di occuparsi degli effetti del terremoto in Cina.

Qualcuno ci ha chiesto di poter intervenire, ma non abbiamo né fondi né strutture per occuparci di questa ennesima calamità.

Proprio per la collaborazione che abbiamo avuto con Rokpa Italia negli ultimi due anni, pubblichiamo l'appello che ci è pervenuto.

Se qualcuno desiderasse rispondere direttamente all'appello di Rokpa, i dati sono qui disponibili.

Se arriverà qualche versamento alla nostra Associazione a favore delle vittime del terremoto, lo verseremo nel conto di Rokpa Italia, che saprà come impiegarlo nel migliore dei modi.

AIUTIAMO I BAMBINI RIMASTI ORFANI NEL TERREMOTO IN SICHUAN.

La scorsa primavera un terribile terremoto ha colpito la regione del Sichuan (Altipiano del Tibet/Cina) portando morte e distruzione: 80.000 i morti, cinque milioni di persone rimaste senza casa e averi, scuole e ospedali rasi al suolo.

In questa situazione il futuro delle migliaia di bambini rimasti orfani appare davvero drammatico. L'Associazione umanitaria internazionale ROKPA ha alcuni progetti nella zona di Aba, che si trova molto vicino all'area dell'epicentro, e fin da subito ha accolto centinaia di vittime del terremoto nelle proprie scuole a Dzamthang, Luchu e Hungyon.

Ma la situazione resta drammatica: migliaia di bambini rimasti orfani hanno bisogno di una casa, di cibo e cure mediche e di continuare ad andare a scuola.

ROKPA può offrire loro questo, come sta facendo da anni per centinaia di orfani dell'Altipiano tibetano, ma ha bisogno del vostro aiuto per creare strutture in grado di accogliere i bambini e per dare loro una speranza concreta per il futuro.

In questi mesi il fondatore di ROKPA, il medico tibetano Akong Rinpoche, è sull'Altipiano tibetano per portare i fondi raccolti a favore degli 80 progetti che l'Associazione ha avviato in questi



anni nelle zone più isolate e abitate da popolazioni nomadi poverissime. Andrà quindi anche in Sichuan per prendere accordi con le autorità locali e avviare questo nuovo, importante progetto.

In 28 anni d'attività mai come ora ROKPA si è trovata in una così grave emergenza e per questo lanciamo un appello urgente, a cui siamo certi risponderete con generosità.

Le vostre donazioni ci permetteranno di dare un futuro ai bambini orfani del terremoto del Sichuan.

ROKPA Italia onlus fa parte di ROKPA, un'associazione umanitaria internazionale, composta da volontari, che ha sedi in 18 paesi nel mondo e che raccoglie fondi per più di 80 progetti in campo educativo, sanitario, ambientale e culturale a favore della popolazione del Tibet.

L'altipiano del Tibet è popolato da circa 13 milioni di persone, per lo più nomadi, che vivono in condizioni durissime sparse su un territorio vasto come l'Europa (altitudine media 4.000 m. s.l.m. e temperature sotto lo zero per 10 mesi l'anno). Si tratta di uno dei luoghi della terra più ricchi di spiritualità, arte e cultura, ma è anche uno dei più poveri e dimenticati, dove le difficili condizioni sociali e ambientali, le frane e le alluvioni spesso rendono impraticabili i collegamenti tra i villaggi.

Sono state create numerose strutture per accogliere i bambini orfani e per dare loro una casa, protezione, cibo, vestiti, cure mediche e la possibilità di studiare. E questo rappresenta l'unica alternativa all'accattonaggio o alla morte per fame per moltissimi bambini tibetani che ogni anno perdono uno o entrambi i genitori per malattie o incidenti causati dalle difficili condizioni sociali e ambientali, rimanendo privi di qualsiasi forma di protezione sociale.

PER DONAZIONI: c/c intestato
ROKPA Italia onlus
UniCredit Banca – Fil. Padova, Piazza
Cavour – causale “Orfani terremoto”
coord. IBAN: IT 45 H 02008 12120
000034281564

Per ulteriori informazioni sul Tibet e sulle nostre attività potete contattarci (333-975.30.88) oppure visitare il nostro sito:

ROKPA Italia onlus
www.rokpaitalia.it
info@rokpaitalia.it

ottobre 2008
Anna Gallo
resp. nazionale
ROKPA Italia onlus



Madagascar

Rosa Vettese e la “Casa del Piccolo Sogno”



Rosa con le bambine della Casa del Piccolo Sogno

10 novembre 2008

Cari amici dell'Ass. Erika, prima di raccontarvi di questi altri due mesi, dal mio ritorno in Madagascar, vorrei dirvi GRAZIE a tutti e a ciascuno per il contributo economico ricevuto a sostegno del nostro progetto. È davvero un grande dono, perché ci aiuterà ad affrontare le spese necessarie al sostentamento delle bimbe per i prossimi mesi! GRAZIE, grazie di cuore! Il vostro aiuto insieme a quello di altri amici (denaro, oggetti, ordinazioni di ricami...) si trasformerà poco alla volta in riso, sapone, pane, medicine, rette scolastiche, vestiti...lavoro (che restituisce dignità alle persone). Sono piccole cose, ma salvano una vita, aiutano una famiglia in un momento difficile (più di tante altre), danno un poco di sollievo ai bambini della strada, permettono alle bambine della Casa di Accoglienza di essere accompagnate in un percorso educativo e scolastico aiutando le loro mamme ad essere più consapevoli

del loro ruolo e delle loro responsabilità... offrendo loro anche i mezzi per raggiungere questi obiettivi. Vi allego la foto dei primi giorni di scuola; le bimbe ora sono sette, l'ultima arrivata è quella senza grembiolino, piccola piccola ma vivacissima (81 cm x 11 kg x 7 anni: Clara). Abbiamo un poco allargato l'orizzonte, dando la possibilità a 4 fratellini più grandi (9-10 anni) di partecipare all'attività del sabato (docce - gioco - attività manipolative - pranzo), questo per evitare che nascano delle gelosie all'interno della famiglia, poiché le sorelline sono vestite, pulite e ben nutrite e gli altri restano a guardare.... Ci è sembrato che una volta alla settimana, potesse essere un piccolo aiuto anche per loro. Mentre in settimana, per ogni giorno della settimana, c'è una mamma (con l'ultimo nato) che offre il suo servizio per l'accudimento generale: preparare il pasto, lavare i vestiti, fare le docce alle bimbe, riordinare la casa, accompagnarle

a scuola e verificare le loro cartelle...e giocare, le mamme stentano ancora un poco, sono solo due che, di tanto in tanto, si lasciano coinvolgere nel gioco, mentre sorprendenti sono i tre guardiani che si sono trasformati in veri e propri animatori.

Giocano a nascondino (giovedì uno di loro si è nascosto su un albero!), leggono insieme la vita a fumetti di Don Bosco, giocano a palla o più semplicemente le tengono sedute sulle ginocchia.

Vi dico tutto questo perché non è scontato qui in Madagascar che un adulto giochi con i bimbi, non è una cosa “prevista” nella loro cultura (anche se in alcune giovani coppie qualcosa sta cambiando, soprattutto quelle cresciute all'oratorio), ma probabilmente il clima che si respira da noi è così libero da non metterli a disagio nel fare tutto questo, anzi, spontaneamente ciascuno secondo la sua inclinazione dedica loro del tempo...



Rosa e Lanto con le bambine

ed essendo quasi tutte senza un padre, ricercano questo contatto.

Personalmente apprezzo molto questo ruolo maschile, anche se non previsto dal mansionario dei miei guardiani.

Da settembre non sono più sola a seguire tutte le attività della Casa: con me c'è Lanto (vedi foto), anche lei membro dell'Associazione CMB. Lavoriamo bene insieme e da ottobre lei ha cominciato con le mamme un corso di alfabetizzazione, vi partecipano in 5 e sono molto motivate. È bello vederle a lezione, soprattutto per le loro figlie è una gioia, perché stanno facendo lo stesso programma.

Insomma le cose da fare non mancano, perché tra le bimbe e i fratellini che in vario modo frequentano la casa i bimbi seguiti sono 23.

Ovviamente le cose non sono così facili e poetiche come potrebbero sembrare... per ogni progresso è possibile che abbiamo fallito 2-3 volte, è un poco come il camminare dei gamberi, ma il Signore non ha mai promesso un lavoro facile nella sua vigna!

Continuo anche il mio impegno a servizio della parrocchia con i bambini della strada (il mercoledì mattina).

Questi bimbi mi "rubano" il cuore perché loro non sono di nessuno, appartengono solo a se stessi, alla strada... la loro banda è la loro famiglia. Non c'è nessuno che in strada li accarezzi, gli dica qualche buona parola.

A volte qualche turista, che non li scansa, è gentile con loro e gli regala qualcosa, ma il più delle volte sono rifiutati perché sporchi e affamati.

L'oratorio fa davvero un servizio utile offrendo loro anche solo una volta alla settimana la possibilità di lavarsi e cambiarsi di vestito, giocare un poco e mangiare, ma soprattutto mettendo a disposizione delle persone che spendano del tempo per loro e con loro.

Mercoledì scorso in occasione delle vacanze per la festa dei Santi (niente scuola per tutta la settimana) si sono incontrati all'oratorio con le bimbe, e all'oratorio hanno organizzato varie cose...

Uno di loro, dopo le docce, mi dice che quelle bimbe sono fortunate perché mi hanno incontrata e possono stare con me.



Perché la Carta dei Diritti dei Bambini resta solo un foglio azzurro che decora i muri di tanti uffici pubblici e associazioni (anche noi ne abbiamo una in casa) e ci sono ancora migliaia di bimbi che non vedono riconosciuto anche solo uno dei diritti sanciti? È giusto che i nostri figli abbiamo tutte le premure e le attenzioni e altri invece vivano di stenti senza una madre che dorma con loro la sera? Che aspetti il loro ritorno? Che non

ci sia un adulto che li protegga, che li faccia sentire amati?

Non ho risposta a questo interrogativo, ma se qualcuno tra voi avesse anche solo una parola cara per dare pace al mio cuore, allora non tardi a farlo! Io per ora guardo al mio Signore e gli affido tutti ed ogni cosa che si muove nel mio e nel loro cuore.

**A tutti voi un abbraccio
Rosa**



Pronte per la scuola!

Walter Boldrin

La raccolta poetica "Destini"

Nel lontano 1986 a Limena fu presentata la raccolta di poesie di Walter Boldrin "DESTINI", con le eccezionali illustrazioni di Ennio Toniato.

Era stata pubblicata in 2500 copie e dopo qualche anno era stato necessario pubblicare una seconda edizione in 1500 copie, perché molti continuavano a richiedere il volume. Walter alcuni anni fa ne aveva donato 100 copie alla nostra Associazione, che ormai sono quasi esaurite, garantendo così un contributo significativo per i nostri progetti. Nonostante siano passati tanti anni, c'è sempre qualcuno che, esaminando le numerose pubblicazioni presenti nella nostra bancarella, si ferma a sfogliare il libro di Walter e a leggere qualche poesia.

Destini

Un amico, recentemente, ci ha segnalato la poesia che aveva utilizzato per il suo matrimonio. I versi di Walter gli erano sembrati i più adatti ad esprimere i suoi sentimenti alla sposa.

Poiché pensiamo che quei versi possano essere illuminanti ancor oggi, ve li proponiamo, pensando di fare cosa gradita.

Se qualcuno desidera avere il libro, può telefonare direttamente a Walter:
049/8056325

LA MÈTA

Abbiamo acceso una luna
per non smarrire nel buio gli sguardi...
(istanti in cui s'adopera il pensiero
per strubbiare lo spazio
e si sogna di tarpar le ali al Tempo
per frenare il suo inesorabile volo)...
e poi, per mano,
i nostri desideri sono partiti
lasciandoci miscredenti sacerdoti
di un culto ancestrale,
forse stupiti di fronte al prodigio.
Nell'oscurità dei liquidi abissi
ho fatto mia
la freschezza del tuo corpo.
Dalle più alte vette
ti ho gridato il mio amore
e anche i punti più remoti
ne hanno rimandato gli echi;
e quando, al mattino,
il sole ha cancellato le stelle dal cielo,
ti ho posta lassù
a brillare sul mio giorno.
Con te vicina
ogni angolo di mondo,
ogni respiro di vita
è la nostra mèta!

(Da "Destini")



**1986: La presentazione di "Destini".
Da sinistra: Walter, Weis Camani,
Francesco De Vivo, Maurizio Sartori
(seminascosto) Ennio Toniato e Isidoro
Rossetto (appesi ai pannelli i quadri con le
opere originali di Ennio Toniato, utilizzate
per finanziare la 1ª edizione)**

Il nuovo sito

Un investimento nella comunicazione



In questo nostro tempo computerizzato abbiamo pensato di rinnovare il nostro sito per riuscire ad entrare in contatto con quelle persone che, sempre più numerose, utilizzano internet, soprattutto giovani, appassionati e interessati a scoprire cose nuove sul lato umanitario. È importante per noi, come Associazione, riuscire mediante questo

mezzo ad avere un contatto con le persone, far conoscere quello che riusciamo a realizzare per sostenere progetti che ci vengono proposti da varie parti del mondo e che da dieci anni seguiamo. Oggi lo facciamo con una nuova veste grafica, semplificando il più possibile la consultazione di tutto il materiale inserito. Abbiamo pensato di inserire sul

“MENÙ” anche le foto dei quadri che i nostri amici pittori e collezionisti ci hanno donato e che potete visionare. Se siete interessati, attraverso un’adeguata offerta riceverete il quadro a casa vostra. Telefonate al Presidente per concordare l’offerta.

Luciano Fasolo

Scrittori in erba

Una risposta al bisogno di fantasia

L'amico Stefano Zaramella ha pubblicato un libro di fiabe e filastrocche dal titolo "In uno starnuto di formica".

Qualcuno che ha già letto il libro ha detto: "Quando una effervescente fantasia accende un faro su un già luminoso spettacolo di natura, ti lascia con messaggi di ottimismo su una realtà dove a volte basta "uno starnuto di formica" per trasformare, rivedere e consigliare che... "ciò che si desidera si deve inseguire... ma non puoi pretendere ciò che non sai amare".

Bello ed originale questo libro, sembra per bambini ma è un messaggio per i grandi a vedere con occhi più innocenti.

Credo sia l'opinione che più esprime il carattere del libro. Un libro per spiegare ai bambini l'origine di alcune cose, che può rappresentare uno spunto di riflessione e d'insegnamento anche per gli adulti, che regala momenti di svago conditi con semplicità e fantasia.

Stefano, parlando del suo libro, ci dice: "Da piccolo cercavo di spiegarmi le cose che mi stavano intorno usando la mia fantasia; ho fatto la stessa cosa nel libro: usando le caratteristiche proprie delle cose naturali ho cercato di spiegare la loro origine.

Vi proponiamo ora una delle fiabe presenti nel libro intitolata "Le lacrime degli alberi"

S.S.



LE LACRIME DEGLI ALBERI

Il gallo ancora non aveva schiarito la voce per annunciare il risveglio di Mastro Sole, che in uno starnuto di formica Dama Stagione era già a cavallo di una nuvola. Al primo sbadiglio di Mastro Sole, quando la luce seminascosta dalle cime delle montagne iniziava a creare giochi d'ombra, Dama Stagione si impegnava nel suo quotidiano pennellare le chiome d'ogni albero. La Grande Genitrice, infatti, non avendone il tempo, aveva assegnato alla Dama l'incarico di rinnovare ogni giorno il colore di tutte le foglie. Per svolgere tale compito aveva a disposizione molte gradazioni di verde, che distribuiva con attenzione per ogni specie d'albero. Dama Stagione portava lunghi capelli biondi, che, animati da non so quale magia, come pennelli d'artista si intingevano a ciocche e coloravano le foglie nelle sfumature ordinate dalla Dama stessa. Il vestito che portava nessun uomo ha mai saputo di quale colore fosse in principio, perché era tutto una macchia su macchia di verde.

Accadde un giorno che Mastro Sole, infastidito dal solletico che Dama Stagione provocava ai suoi raggi, percorrendo il cielo, prese la decisione di farle uno scherzo. Così il Mastro prese alcuni raggi e li immerse nei diversissimi verdi usati dalla Dama, cambiandone la tonalità e tramutandoli in colori come il giallo, il rosso, l'arancione e gradazioni di essi. Dama Stagione, presa com'era nel rispettare la tabella di marcia quotidiana, non si accorse che le foglie degli alberi non erano più verdi. Il mattino seguente, sorpresi dalla novità, gli uomini non capivano il cambiamento che era accaduto alla natura circostante, e da sopra una nuvola, vedendo tutti quegli strani colori, alla Dama venne un gran mal di testa. Sentì poi dietro di lei le risate goderecce di Mastro Sole, e comprendendo che il responsabile

era lui, si afferrò bene alla nuvola e lo raggiunse, fermandosi davanti al suo naso tondo. Con uno sguardo davvero arrabbiato, Dama Stagione si mise ad insultare il Mastro per lo sgradevole scherzo. Mastro Sole allora smise di ridere e vedendosi ridicolizzato davanti agli uomini, invece di ammettere la colpa punì la Dama, imprigionandola in una gabbia appesa al cielo, fatta con alcuni suoi raggi. La Grande Genitrice, informata dalle creature e dagli uomini su ciò che era accaduto, si rivolse a Mastro Sole e cercò di convincerlo con

modi gentili a liberare Dama Stagione. Niente. Arrivò al punto di ordinarlielo, ma il Mastro si dimostrò ancora più cocciuto e sordo a quella richiesta. Così tutti gli alberi, ai quali non piaceva vedersi addosso quei colori: giallo, rosso e arancione, rattristati del fatto di non poter più ricevere carezze sulle loro fronde dalle pennellate dei capelli di Dama Stagione, abbandonarono tutte le foglie. Gli uomini furono testimoni di vedere le foglie d'ogni albero cadere a terra, come fossero le lacrime versate dagli alberi stessi...

Le lacrime degli alberi



Uganda

L'impegno di Veronica
per la scuola di Santa Bakhita di Kitgum

Veronica Hinterwipflinger

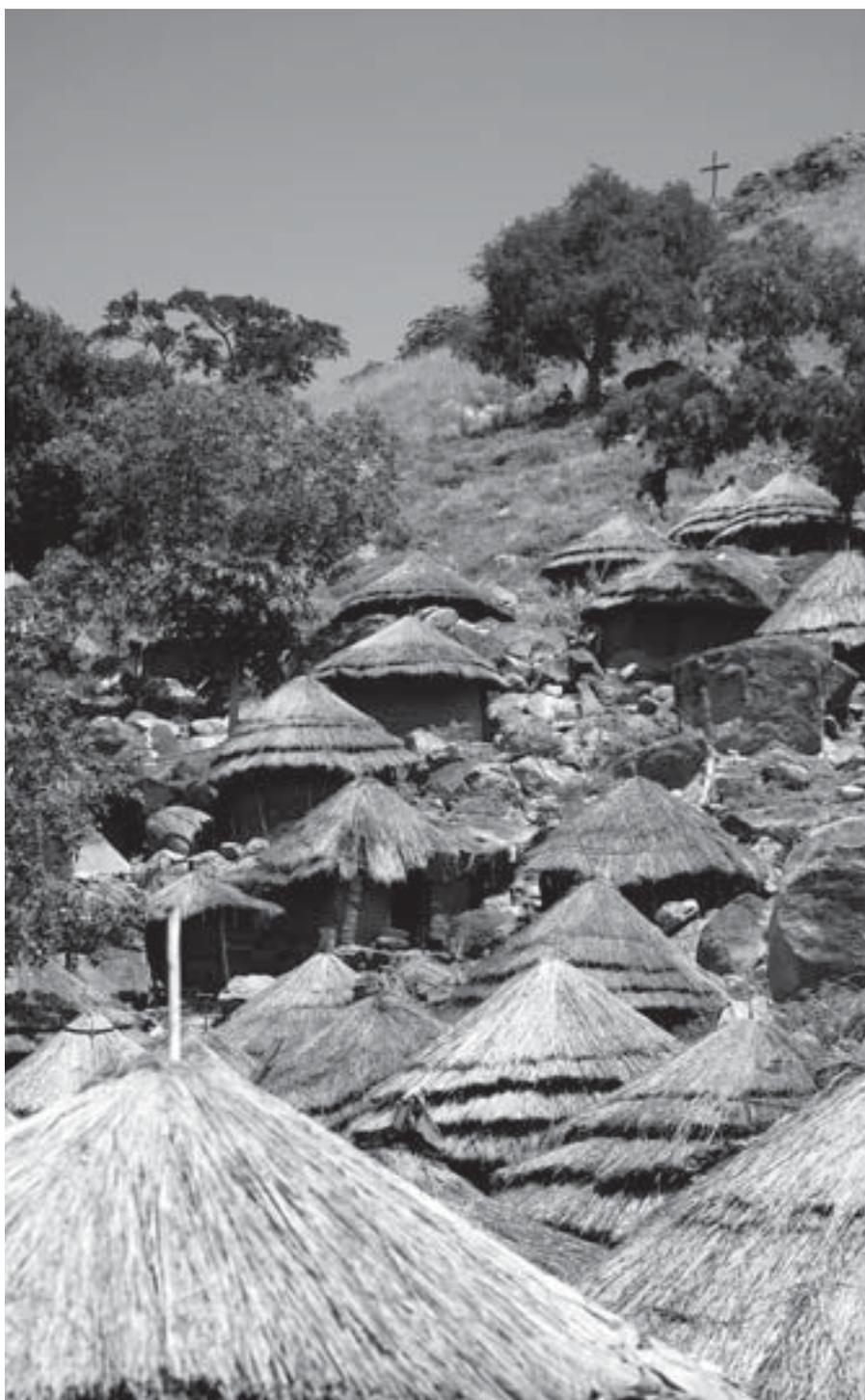
Veronica Hinterwipflinger ci ha espresso l'intenzione di destinare gli ulteriori fondi derivati dalla Mostra di Bassano (vedi Erika News 23) alla scuola Santa Bakhita di Kitgum, nel Nord Uganda, frequentata da ragazze Acholi. Ha già preso accordi con Suor Olga, direttrice della scuola, perché il contributo di 7.500 euro sia destinato in parte al funzionamento della scuola e in parte a garantire un sostegno alle ragazze che hanno bisogno di un aiuto per la frequenza.

Accordi in questo senso sono stati presi da Veronica anche con Padre Tarcisio Pazzaglia, che ad ottobre è ritornato a Kitgum.

È intenzione di Veronica fare una visita alla scuola, magari nel febbraio 2009, ma non ha ancora un programma definito.

Su richiesta di Veronica, Padre Domingos Oliveira, comboniano, economo della Scuola, ci ha inviato queste informazioni.

I ringraziamenti di Padre Domingo sono naturalmente rivolti a Veronica e Alessandra, organizzatrici della Mostra, al Comune di Bassano, che l'ha ospitata, agli sponsor e a tutti i donatori che hanno consentito questo significativo intervento.





*“Kitgum Mission – 10/10/2008
Santa Bakhita School*

L'idea di fondare una scuola per ragazze in quest'area del Nord Uganda nacque nel 2001. È stata un'iniziativa di una congregazione africana di suore chiamata Piccole Sorelle di Maria Immacolata di Gulu.

L'idea è stata supportata dai Missionari Comboniani della Missione di Kitgum e da molti parrochiani.

L'obiettivo non era solo quello di incoraggiare l'educazione delle ragazze (in Africa non sono considerate come i ragazzi ma sono lasciate in secondo piano), ma soprattutto di assicurare loro un luogo sicuro dove poter continuare gli studi (vi ricordo che a quel tempo noi eravamo nel mezzo di una guerra durante la quale le ragazze venivano rapite o vivevano nei campi profughi in condizioni terribili).

Quindi la scuola voleva provvedere a creare un luogo di accoglienza per le ragazze rapite che riuscivano a scappare dalle mani dei ribelli.

Qui potevano/possono continuare gli studi ed essere reinserite nella società (ecco perché la scelta del nome, Santa Bakhita, una ragazza del Sudan rapita e fatta schiava nel 19° secolo e alla fine divenuta santa).

Altri obiettivi della scuola erano di provvedere ad una buona qualità dell'istruzione e a trasmettere loro importanti valori, primo tra tutti l'amore. L'idea cominciò a realizzarsi dopo due anni di ricerche di appoggi finanziari. Nel 2005 Santa Bakhita venne avviata solo come ostello per ragazze. Nel febbraio del 2007 è partita anche la

scuola.

Quindi questo è il suo secondo anno di vita.

Ci sono 40 ragazze che stanno frequentando il primo anno e 28 il secondo.

Il prossimo anno partirà anche il terzo anno.

C'è un grande potenziale di crescita, considerato che in quest'area dell'Uganda più del 50% della popolazione ha meno di 16 anni.

La scuola è gestita dalle Piccole Sorelle di Maria Immacolata ed è ospitata entro i confini della Missione Comboniana di Kitgum.

Essendo una scuola privata non riceve finanziamenti dal governo e dipende esclusivamente dalle rette degli studenti. Come potete immaginare, dal momento che la media delle entrate in quest'area non è più di un dollaro al giorno, per i genitori mantenere i figli a scuola è un'enorme difficoltà.

Noi Missionari Comboniani finora siamo stati in grado di aiutare la scuola offrendo borse di studio a tante ragazze.

Inoltre, essendo una scuola nuova, mancano ancora molti servizi, come la corrente elettrica, il laboratorio, ecc., e tutto ciò va ad incidere ulteriormente sui bisogni economici della scuola.

Non ho nessun dubbio che il vostro contributo sarà un grandissimo aiuto e sarà correttamente amministrato.

Spero che queste poche righe siano sufficienti per presentare la scuola di S. Bakhita. L'amministrazione della scuola mi ha chiesto di esprimere a te e ad Erika Onlus la più sincera gratitudine e i migliori saluti.

Padre Domingos Oliveira

VIVA GLI SPOSI !

Silvia e Sisto, in occasione del loro matrimonio, hanno deciso di effettuare una donazione a favore delle ragazze dell'Uganda.

È davvero straordinario che dei giovani, nel momento in cui formano una famiglia e maggiore è l'impegno economico per provvedere a tutte le necessità, trovino spazio nel loro cuore per estendere la loro gioia a chi si trova nella difficoltà più estrema. A Silvia e Sisto i nostri più cari auguri perché la gioia del dono, del donarsi reciprocamente ed anche al prossimo, li accompagni per sempre.



Foto di Veronica Hinterwipflinger

Memoria e solidarietà

ALLA MEMORIA

Quando riceviamo una donazione alla memoria da qualcuno che non conosciamo personalmente, vorremmo far sentire la nostra vicinanza, esprimere al donatore più compiutamente la nostra partecipazione alla sua sofferenza. Siamo nati da “una memoria”, quella di Erika, quindi è per noi un rinnovare continuamente quel bisogno di sentire dentro di noi la presenza di chi è stato importante nella nostra vita.

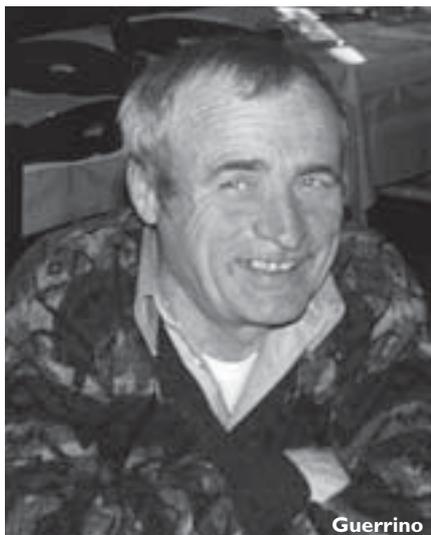
Con questo spirito ricordiamo:

Massimo Barbierato
Guerrino Bergamin
Elsa Collina Zaramella
Graziano Bertani
Karl Kristensen
Riccardo Sblattero
Floare Bunacin
Maris Joan Bunacin

Per loro facciamo nostro questo messaggio, dedicato ad un altro carissimo amico, **Eugenio Baldin**, con la convinzione che il dolore ci unisce se la gioia ci ha unito e se un impegno comune ci unisce. È a quella gioia e a quell’impegno che ci vogliamo richiamare per rendere feconda la nostra vita.

*Sulle ali della vita
hai volato leggero,
incontro agli affetti
che ti sono stati più cari.
Nei tuoi giorni fecondi
hai donato tutto te stesso,
lasciando al sorriso,
alla simpatia, all’amicizia
il tuo modo di essere presente*

*in mezzo a noi.
Nella semplicità
hai nascosto quelle virtù
che fanno capire
la grandezza dell’uomo.
Cammineremo ancora con te,
sulla strada che hai tracciato
e ci sentiremo forti e sicuri
perché tu sei con noi.*



Guerrino

Gli amici di Paviola in lutto

Ognuno di noi, nel proprio percorso di vita, incontra persone che sanno farsi amare soprattutto per la loro umiltà. Sono di poche parole, molto generose, pronte a dare tutto di sé senza chiedere nulla. Ci vivono accanto, sono parte di noi e della loro importanza spesso ci rendiamo conto soltanto quando ci vengono a mancare. Ecco la commovente testimonianza di Alessandra, che ricorda così l’amico Guerrino Bergamin.

GUERRINO: TI RICORDERÒ

C’è chi ti ricorderà per il baffo severo e per i tuoi occhi azzurri, che regalavano nello sguardo un guizzo di energia e ingegno a chi lo incrociava. C’è chi ti ricorderà felice e soddisfatto alla guida del Landini: la tua passione. Tutti ti ricorderanno per la tua generosità: alcuni in divisa della Protezione Civile, di cui hai fatto parte per molti anni; ma tanti altri per le innumerevoli volte che, nonostante il gelo, hai sistemato la caldaia del patronato perché “i tosi no stessee al freddo. Per non parlare di tutte le altre feste che si svolgevano in parrocchia nelle quali tu c’eri sempre e volentieri, soprattutto la tua amata sagra. Solo tu potevi occuparti degli allacciamenti perché “guai se qualcuno se fa mae tocando i tubi”. Insomma qualsiasi necessità ci fosse tu eri lì, sempre disponibile, giorno e notte. E quanti altri ricordi ci torneranno alla mente. Ognuno ne avrà uno in particolare che ti riguarda. Io ti ricorderò per tutto questo e perché eri anche il mio padrino di Battesimo. Ti ricorderò per tutte le volte che ho pranzato con te e la tua famiglia e mi sentivo come tua figlia, e ridevo alle tue “colorite” imprecazioni. Ma ora ti voglio immaginare assieme a chi ti ha preceduto più di 20 anni fa: il tuo caro amico Bepi. Vi vedo seduti vicini di tavola, come facevate sempre, a rubacchiarvi le foglie di insalata dal piatto per poi ridere di gusto insieme! Perché, caro Guerrino, nei nostri cuori ci sarai sempre, e chi vive nei ricordi resta ancora in mezzo a noi. Per sempre.

Ciao e grazie!
Alessandra, e tutti

Un CD solidale

Il Centro Commerciale "Le Brentelle" di Rubano, che è già intervenuto a sostegno di un nostro progetto, ci ha comunicato l'intenzione di destinare alla nostra Associazione i proventi della distribuzione dei CD con le canzoni di Natale del Piccolo Coro "Le Brentelle". Il nostro Presidente sarà presente alla Manifestazione con l'esibizione del Coro **Sabato 20 dicembre – ore 16.00 presso "La Piazza", all'interno del Centro Commerciale.** I presenti potranno ricevere il CD con un'adeguata offerta alla nostra Associazione. Quanto verrà raccolto verrà destinato alla costruzione di una sala operatoria per partorienti in Bangladesh.

Continuano le iniziative del Piccolo Coro Le Brentelle a favore dei bambini nel mondo. Il progetto, nato da un'iniziativa della Daigo Music School di Mestrino in collaborazione con il Centro Commerciale Le Brentelle di Padova, rappresenta un coro formato da oltre 30 bambini di età compresa tra i 5 e i 12 anni, provenienti dalla provincia di Padova. I piccoli cantori vengono vocalmente preparati dalla loro maestra Cristiana Lirussi, con l'obiettivo di realizzare in occasione del Natale e della Festa della Mamma un repertorio inedito di brani (la partecipazione a questa iniziativa è completamente gratuita). Ogni anno vengono pubblicati due cd musicali, la cui finalità è quella

Ringraziamenti



di raccogliere fondi a favore dei bambini meno fortunati del mondo. Ricordiamo che da maggio 2008 è nata l'importante collaborazione con l'Associazione Erika Onlus: a Natale infatti uscirà il nuovo cd con le nuove canzoni di Natale e sarà possibile riceverlo versando un contributo all'Associazione o durante i concerti che terrà il piccolo coro. L'invito è quello di seguire il calendario delle iniziative sul sito della scuola www.daigomusicschool.it. Ricordiamo infine che il Piccolo Coro Le Brentelle ha già all'attivo altre pubblicazioni discografiche realizzate in questi primi 2 anni di attività grazie alla collaborazione della Daigo Music School e del Daigo Recording Studio a cura del produttore ed arrangiatore Nicola Albano.

Discografia:

CANZONI PER LA MAMMA, 2006
CANZONI DI NATALE, 2006
CANZONI PER LA MAMMA 2007
CANZONI DI NATALE 2007
CANZONI PER LA MAMMA, 2008

Un ringraziamento a tutti i singoli e a tutte le famiglie che hanno reso possibili gli interventi della nostra Associazione, in particolare alle realtà associative, istituzionali e imprenditoriali perché possano estenderlo a quanti hanno partecipato e a quanti sono stati rappresentati:

1% for Development Fund - Roma
AIDO – S. Martino di Lupari
AVIS – Villafranca
Alfacenter – S.G. in Bosco (PD)
Ambasciata della Rep. di S. Marino – Roma
ASD Play e Ground – Limena
Ass. Amatori Calcio – Limena
Birraria Ottone – Bassano del Grappa
Centro Commerciale "Le Brentelle" – Rubano (PD)
CIMA – Limena
Comitato Unamano – S.G. in Bosco
Comuni di: Limena, Piazzola sul Brenta, S.G. in Bosco, Curtarolo, Bassano del G.
Consolato del Canada – Padova
Consolato dell'Uruguay – Padova
Costr. Mecc. F.lli Rizzotto – S.G. in Bosco
Daigo Music School – Limena, Mestrino
Daigo Press – Limena
Daigo Recording Studio
Fondazione Italiana Charlemagne – Roma
Fotolito Express – Limena
Gruppo "Ago filo e filò" – S.G. in Bosco
Gruppo Missionario – S. Anna Morosina
L'Impronta – Piazzola sul Brenta
Manfrotto Lino spa – Bassano del Grappa
Mungi e Bevi – S.G. in Bosco
Pro Loco di: Limena, Piazzola sul Brenta, S.G. in Bosco
Sofitex – S.G. in Bosco
Tecolettera – Limena
Tonin Casa – S.G. in Bosco
U.S.T. – CISL – Padova

(Ci scusiamo per eventuali omissioni e preghiamo di segnalarcele)



Indice



Foto di Veronica Hinterwipflinger

BUON NATALE, MARIA!

Una stanza d'ospedale,
uno sguardo limpido,
un'empatia che inizia subito.
Maria mi accoglie
come una figlia,
e così dividiamo
una manciata di giorni,
passati tra esami vari,
delusioni e speranze.
Maria mi piace subito,
perché è una donna forte
che pensa agli altri
prima che a se stessa.
Mi racconta la sua vita,
fatta di sacrifici,
ma piena di passione.
Ancora una volta
un'incontro mi ha aiutato
in un momento difficile.
Buon Natale, Maria !

Patrizia Vanin

IN FAMIGLIA

*L'amica Paola, di Brescia, ci ha scritto:
"... A volte vorrei proprio essere più
vicina, fisicamente, alla vostra realtà, che
ha gettato un seme e l'ha visto crescere,
seguito con tanto garbo, capacità sicure,
ma "in famiglia", semplicemente, così
che io mi sento accettata, per il mio
poco, e mi pare di conoscervi da sempre,
e quando arriva Erika News il tempo è
continuo.*

*Cioè ci sono persone che, anche se non
vedi da tanto, ti fanno sentire come se ci
fosse un discorso ininterrotto nel tempo,
che riprende con spontaneità ed empatia.
Avanti sempre così, pur nel grosso
impegno, di famiglia vera ..."*

**Ecco, ci auguriamo che il nostro
giornale arrivi così,
a dare continuità a quell'amicizia
che ci ha unito nel tempo.**

Buon Natale a tutti!

associazioneerika-Onlus 
Promozione di attività a favore dell'infanzia

Sede: Via Spino, 77/D - 35010 S. Giorgio in Bosco (PD)

Tel. 049 9450375 - Fax 049 9451121

E-mail: info@associazionerika.org Sito internet: www.associazionerika.org

Presidente: Rossetto Isidoro - Via Gaiola, 42, 35010 Limena (PD) Tel. e Fax 049 768474

Codice Fiscale 90006210281 C/C postale 12860359

intestato a Associazione Erika Onlus, Via Spino 77/D

C/C bancario presso Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, Filiale di S. G. in Bosco (PD)

IT11LO62256306007400862658E

Indice	p.
Il 5 x mille	2
Ecuador	3
Bangladesh	4
Collettiva di pittura	8
Concerto di Natale	10
Madagascar	12
Mozambico	20
Ciad	24
Etiopia	28
Eritrea	29
Perù	30
Romania	34
Argentina	35
Guinea Bissau	36
Brasile	38
Sierra Leone	40
Kenya	42
La Carta dei Valori	44
Il volontariato	46
Humana	49
Fraternità della strada	50
Tibet	52
Madagascar	54
Walter Boldrin	56
Il nuovo sito	57
Scrittori in erba	58
Uganda	60
Memoria e solidarietà	62
Ringraziamenti	63